



Provincia di RIMINI



COMUNE DI
SANTARCANGELO
DI ROMAGNA

Proponente:

ADRIASCAVI di Pozzi Raffaele & c. SAS

Gruppo di lavoro:



ARCHITECTURE | ENGINEERING | DESIGN

Strada di Paderna, 2 - 47895 Domagnano (RSM)
C.O.E. SM 29681 - t. 0549 962811
info@aedworks.com - www.aedworks.com

Disegnatore: Geom. Remo Giancecchi

Oggetto:

PUA

Scheda 28 POC1

**Ambito AVN - SAN MARTINO DEI MULINI
via Trasversale Marecchia**

Tipo:

VINCA

Progettista:

Ing. Secondo Bernardi



Geologica
Tecnologie per il territorio

Piazza Marini 25 - 47822 Santarcangelo di R. (RN)
Tel. 0541/624073 - geologica.2022@gmail.com

Dr. Daniele Bronzetti
*tecnico in sistemi informativi territoriali
consulente ambientale*

Dr. Geol. Arianna Lazzerini
tecnico in Valutazione di Impatto Ambientale

Elaborato:

R7

Scala:

Data:

Giugno 2023



Elaborato: R6	Disegnatore: D.B.	Data disegno: 15/06/2023	Versione: REV.1	Firma:

Sommario

1. PREMESSA.....	2
2. OGGETTO DELLO STUDIO DI INCIDENZA	3
3. INQUADRAMENTO NEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE VIGENTI	5
3.1. Autorità di Bacino Interregionale Marecchia - Conca	5
3.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Rimini	7
3.3. Piano Strutturale Comunale del Comune di Santarcangelo di Romagna	12
4. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO	17
5. DESCRIZIONE SINTETICA DEL SIC.....	18
5.1. Habitat e specie presenti nel sito	21
5.2. Fauna.....	24
5.3. Vegetazione.....	28
5.4. Connessioni ecologiche.....	29
5.5. Focus sulle caratteristiche del SIC nelle aree interessate dal progetto.....	30
6. Piano di Gestione del SIC: obiettivi generali e specifici di conservazione e le misure specifiche di conservazione	42
6.1. Obiettivi	43
6.2. Habitat (evidenziati con colore rosso gli habitat presenti nell'area di influenza del progetto seppur non direttamente interessati dagli interventi).....	43
6.3. Specie vegetali	46
6.4. Specie animali	46
6.5. Misure Specifiche di Conservazione (MSC).....	51
7. ANALISI DELLE PROBABILI INCIDENZE SUL SIC DOVUTE AGLI INTERVENTI IN PROGETTO	62
8. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGETTO	64
9. CONCLUSIONI: DICHIARAZIONE DI INCIDENZA.....	69

1. PREMESSA

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una «rete») di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa, ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva «Habitat».

La creazione della rete Natura 2000 è infatti prevista dalla Direttiva Europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla «conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche», comunemente denominata direttiva «Habitat». L'obiettivo della direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione, non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. Il recepimento di tale Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997, attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357.

Un'altra importante Direttiva del 1979, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, è la cosiddetta direttiva «Uccelli» n. 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Anche questa prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e l'individuazione, da parte degli Stati membri dell'Unione, di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). In considerazione dell'esistenza di questa tipologia particolare di aree, e della relativa normativa, la direttiva Habitat non comprende nei suoi allegati gli uccelli ma rimanda alla direttiva omonima, stabilendo chiaramente però che le sopraccitate ZPS fanno parte anch'esse della rete.

Natura 2000 è composta perciò di due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro: le **ZPS** previste dalla direttiva Uccelli e le Zone Speciali di Conservazione (**ZSC**) previste dalla direttiva Habitat. Queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (**SIC**).

La presente relazione viene redatta secondo lo “schema n. 1 – Contenuti dello studio d'incidenza”, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia – Romagna n. 1191 del 24-07-2007 “Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la

gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04”.

2. OGGETTO DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Lo Studio di Incidenza Ambientale che segue riguarda la valutazione dei probabili effetti sulle componenti naturali del Sito di Importanza Comunitaria **IT4090002 – TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA** dovuti alla attuazione del progetto che interessa l'area del Lago Azzurro. Il progetto propone la creazione realizzazione di spazi e attrezzature per lo sport e il tempo libero, località San Martino dei Mulini, Via Savina, Santarcangelo di Romagna (RN), sulla sponda destra del fiume Marecchia.

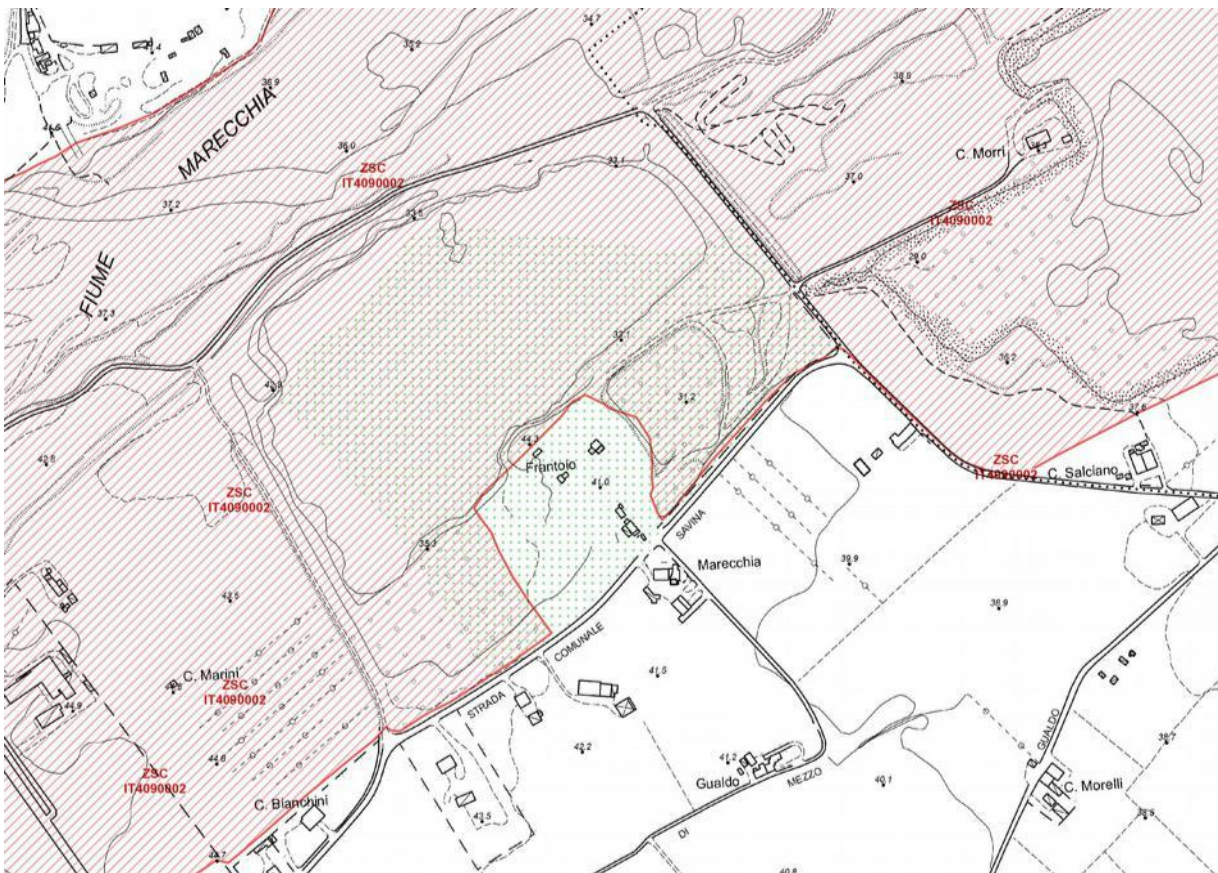


Figura 2.1 - Aree di intervento ricadenti parzialmente nel SIC: in rosso l'area del SIC, in verde puntinato l'area di intervento in progetto.

Inquadramento territoriale della proposta oggetto di studio di incidenza

L' area interessata è compresa negli elementi 256141 in scala 1:5000 della Carta Tecnica Regionale (CTR) e 256 SO in scala 1:25.000 (FIG. 2.2).



Figura 2.2 – Inquadramento territoriale: evidenziati i confini comunali, in rosso l'area di intervento, campitura a righe verdi il SIC.

3. INQUADRAMENTO NEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE VIGENTI

3.1. Autorità di Bacino Interregionale Marecchia - Conca

L'area di realizzazione dell'intervento si colloca in destra idraulica del Marecchia. Tutelata dall'Autorità di bacino dei Fiumi Marecchia e Conca, si è preso pertanto in considerazione il "Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (P.A.I.)" al fine di individuare il rischio idrogeologico e le prescrizioni a cui la zona è soggetta.

Il progetto di variante al P.A.I., adottato con deliberazione di Comitato Istituzionale n°. 1 del 27 aprile 2016 (data di pubblicazione 27 giugno 2016 - Prot. n°. 373), riguarda l'aggiornamento delle Norme e variazioni cartografiche degli ambiti di Piano; in particolare si è proceduto alla riedizione della cartografia vigente, con adattamenti agli ambiti già definiti nel Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) delle fasce di pericolosità e ambiti di rischio fluviale, ed al coordinamento del P.G.R.A. nel P.A.I..

Analizzando la "Tavola 2 del Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - progetto di variante 2016" per il territorio del comune di Santarcangelo (fig. sotto), si evidenzia che l'intervento ricade all'interno della *fascia ad alta vulnerabilità idrologica*, normata dall'art. 9 delle Norme di Piano del progetto di variante 2016 del P.A.I.; le fasce di territorio così identificate sono costituite dai depositi grossolani idrogeologicamente connessi all'alveo.

Normativamente le fasce di territorio ad alta vulnerabilità idrologica sono sottoposte alle prescrizioni riportate al comma 4.2 dell'art. 9 delle citate norme, volte alla tutela della qualità ambientale del corso d'acqua.

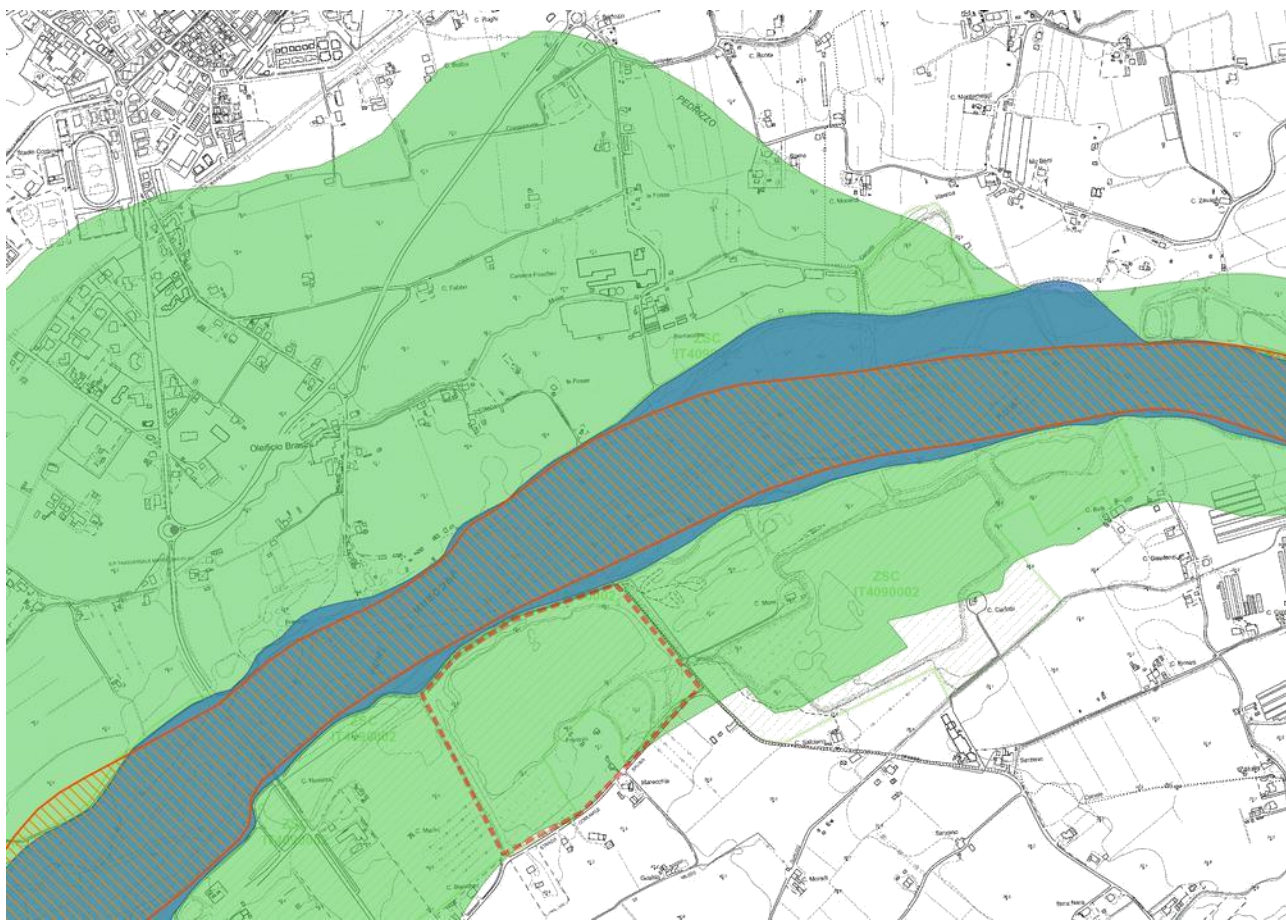


Figura 3.1 - Estratto della Tavola 2 in allegato al P.A.I.: in azzurro l'alveo del Marecchia, in verde le fasce ad alta vulnerabilità idrologica (art. 9) e in tratteggio arancione le fasce con probabilità di inondazioni per piene con $T_r = 200$ anni.

Analizzando la "Tavola 2 Mappa della pericolosità - Reticolo secondario di pianura" per il territorio del comune di Santarcangelo si evidenzia che l'intervento in oggetto ricade in area classificata come *soggetta ad alluvioni frequenti per reticolo secondario (elevata probabilità P3)*, normate dal comma 2 dell'art. 21, non ricade invece in area classificata come *soggetta ad alluvioni poco frequenti*

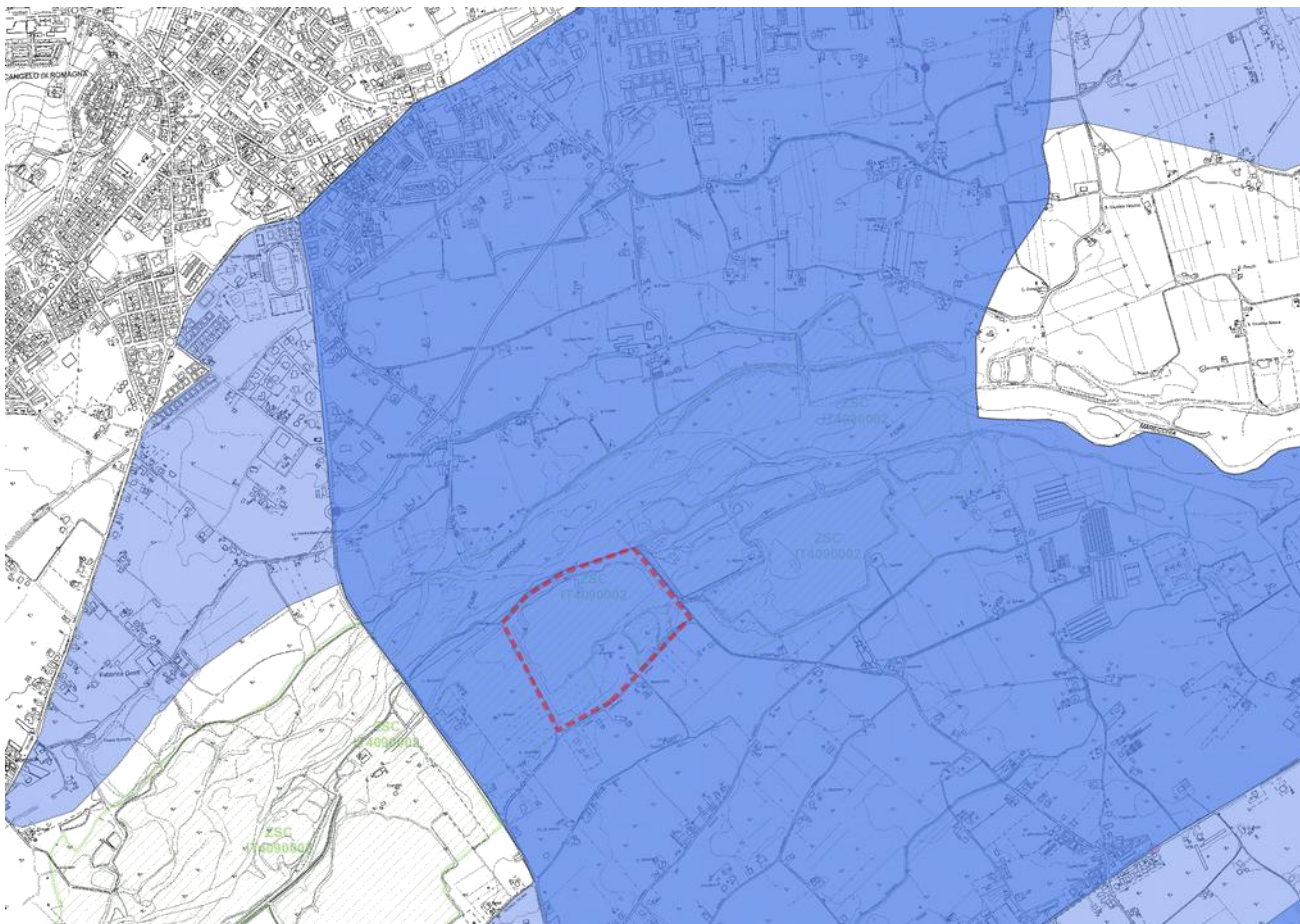


Figura 3.2 - Estratto della Tavola 2 in allegato al P.A.I.: in azzurro aree classificate come "alluvioni poco frequenti", in blu quelle classificate come "alluvioni frequenti" per reticolo secondario.

3.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Rimini

Nel P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di Rimini il paesaggio viene visto globalmente, nei suoi aspetti naturali e antropici, e viene considerato sia come valore estetico - formale che come patrimonio culturale e risorsa economica.

La **Tavola A - Assetto evolutivo del sistema Rimini** è la rappresentazione ideogrammatica delle strategie del PTCP 2007 - variante 2012: tutti gli elementi grafici che la compongono (campiture piene e a retino, perimetri, linee di diverso tipo, numeri, lettere e simboli vari) indicano ambiti in cui

si sviluppano le scelte strategiche del Piano e non costituiscono individuazione cartografica di zone di tutela, di zonizzazione e destinazione urbanistica, di limite o tracciato prescrittivi.

L' area sulla quale si svilupperanno gli interventi in oggetto è situata all'interno del Sito di importanza comunitaria SIC IT 4090002 "Torriana, Montebello, Fiume Marecchia" e ricade in aree meritevoli di tutela ai sensi della L.R. 6/05 (art. 1.5).

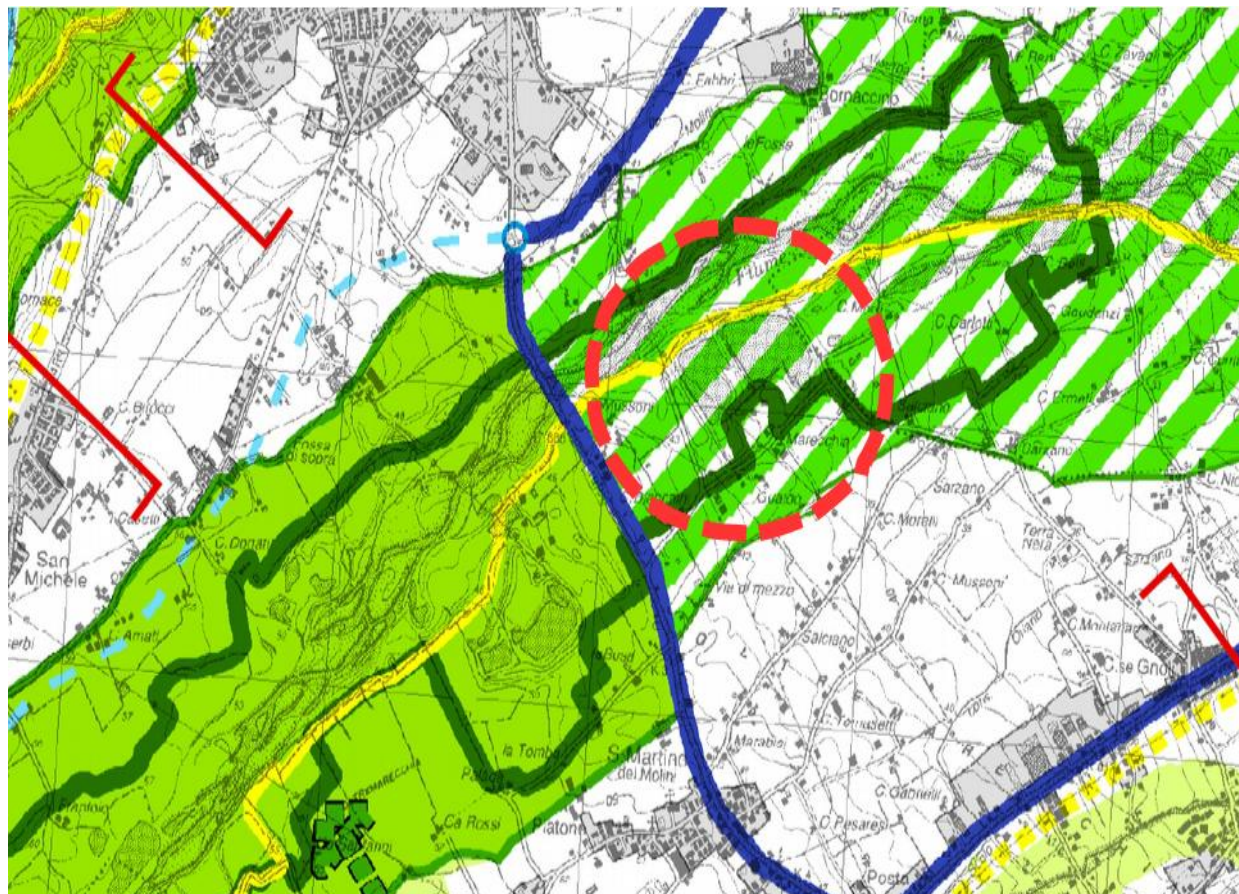


Figura 3.3 – Estratto della Tavola A del P.T.C.P.: con perimetro verde scuro il SIC IT 4090002, in verde le aree meritevoli di tutela ai sensi delle categorie della L.R. 6/05 (Art. 1.5) , all'interno delle quali ricade l'area di intervento. (in tratteggio rosso)

La **Tavola B - Tutela del patrimonio paesaggistico** del P.T.C.P., individua l'area di intervento quale *zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua* (in colore azzurro - art. 5.4). Una parte dell'area di intervento presenta il retino a righe del *sistema forestale e boschivo* (art. 5.1).

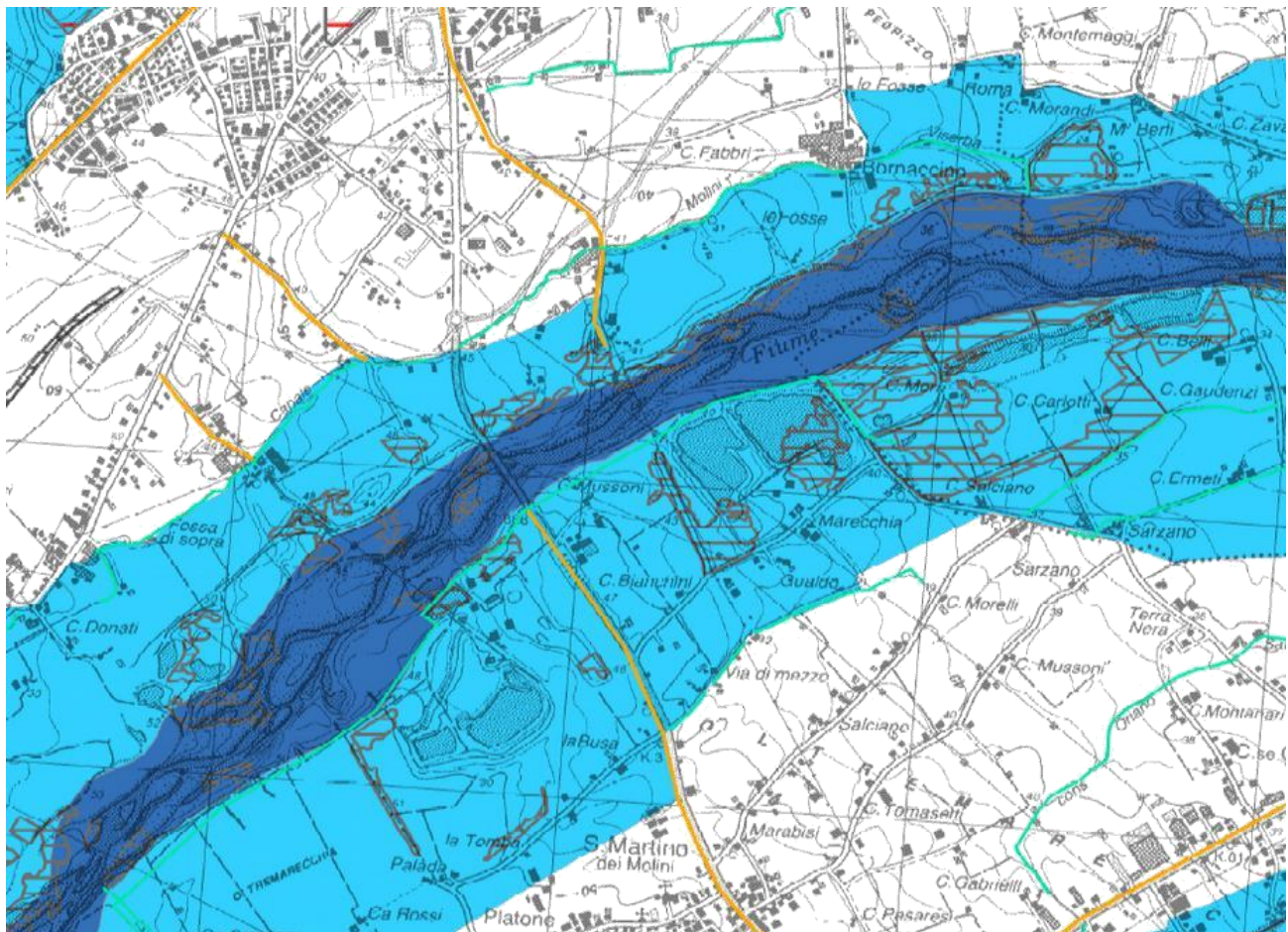


Figura 3.4 – Estratto della Tavola B del P.T.C.P.

La Tavola C - Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico-culturali individua le unità di paesaggio e le sub unità di paesaggio di rango provinciale ed in particolare:

- Unità di paesaggio:

1. Unità di paesaggio della conurbazione costiera;
2. Unità di paesaggio della pianura alluvionale e intravalliva;
3. Unità di paesaggio della collina;
4. Unità di paesaggio dell'alta collina e della montagna.

L'area di studio ricade in zona 2.a sub – Unità di paesaggio del corso del fiume Marecchia (colore azzurro).

In tratteggio blu sono indicate le Aree fragili dei fiumi e dell'arenile per progressiva perdita della leggibilità nel paesaggio.

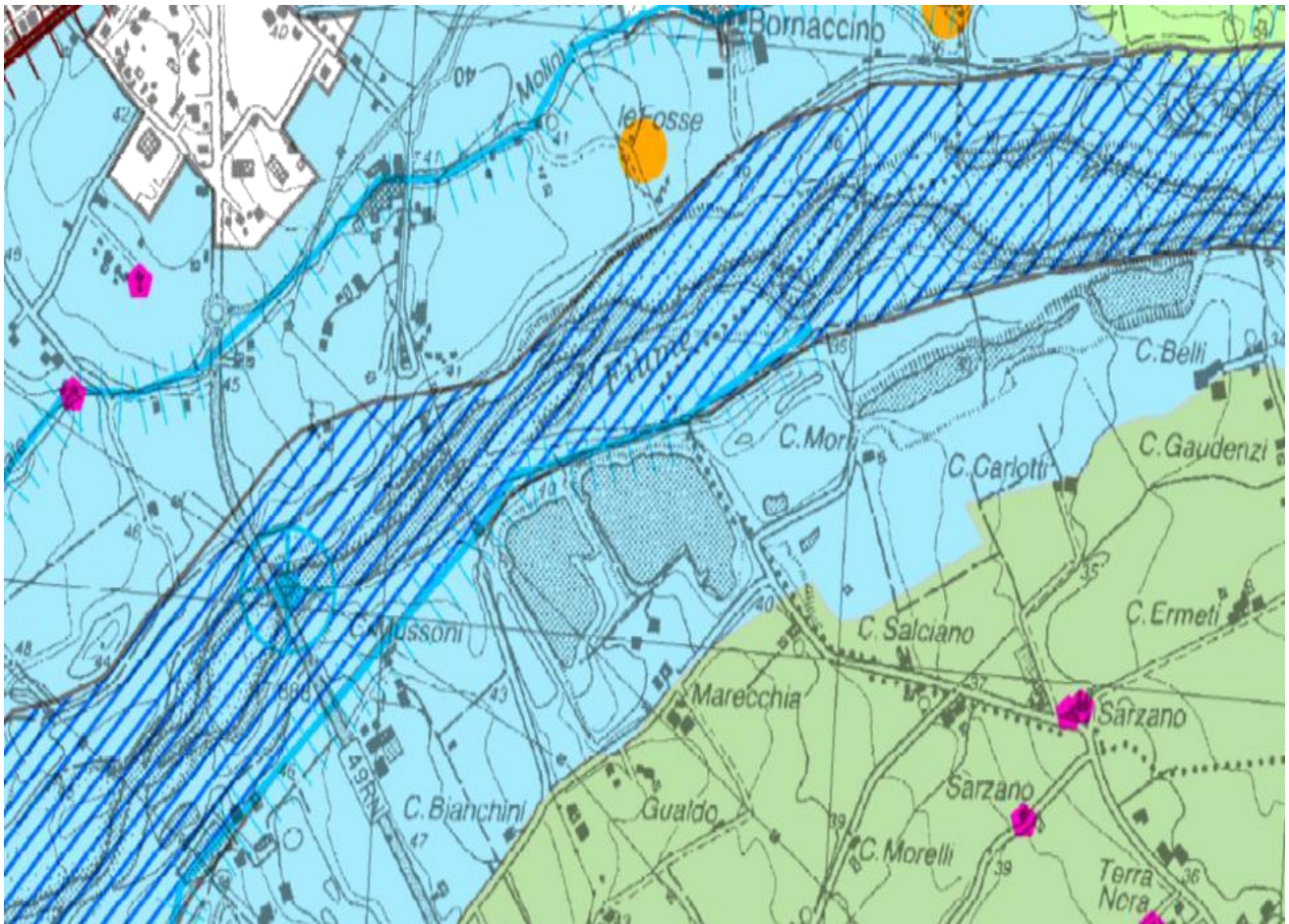


Figura 3.5 – Estratto della Tavola C del P.T.C.P.

Il PTCP, in adeguamento alle disposizioni del Piano stralcio dell’Autorità di Bacino e del Piano territoriale di Tutela delle Acque (PTA), con particolare riferimento agli adempimenti previsti all’art. 86 comma 4, individua nella **Tavola D - Rischi ambientali** le seguenti aree che costituiscono le zone di protezione delle acque sotterranee e superficiali in territorio di pianura:

- Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all’alveo (ARA)
- Aree di ricarica diretta della falda (ARD)
- Aree di ricarica indiretta della falda (ARI)
- Bacini imbriferi (BI)

L'area di studio ricade quasi totalmente in area di ricarica della falda idrogeologicamente connessa all'alveo - ARA (retino viola - art. 3.3) e, nella porzione sud del , in area di ricarica indiretta della falda - ARI (retino rosa - art. 3.5).

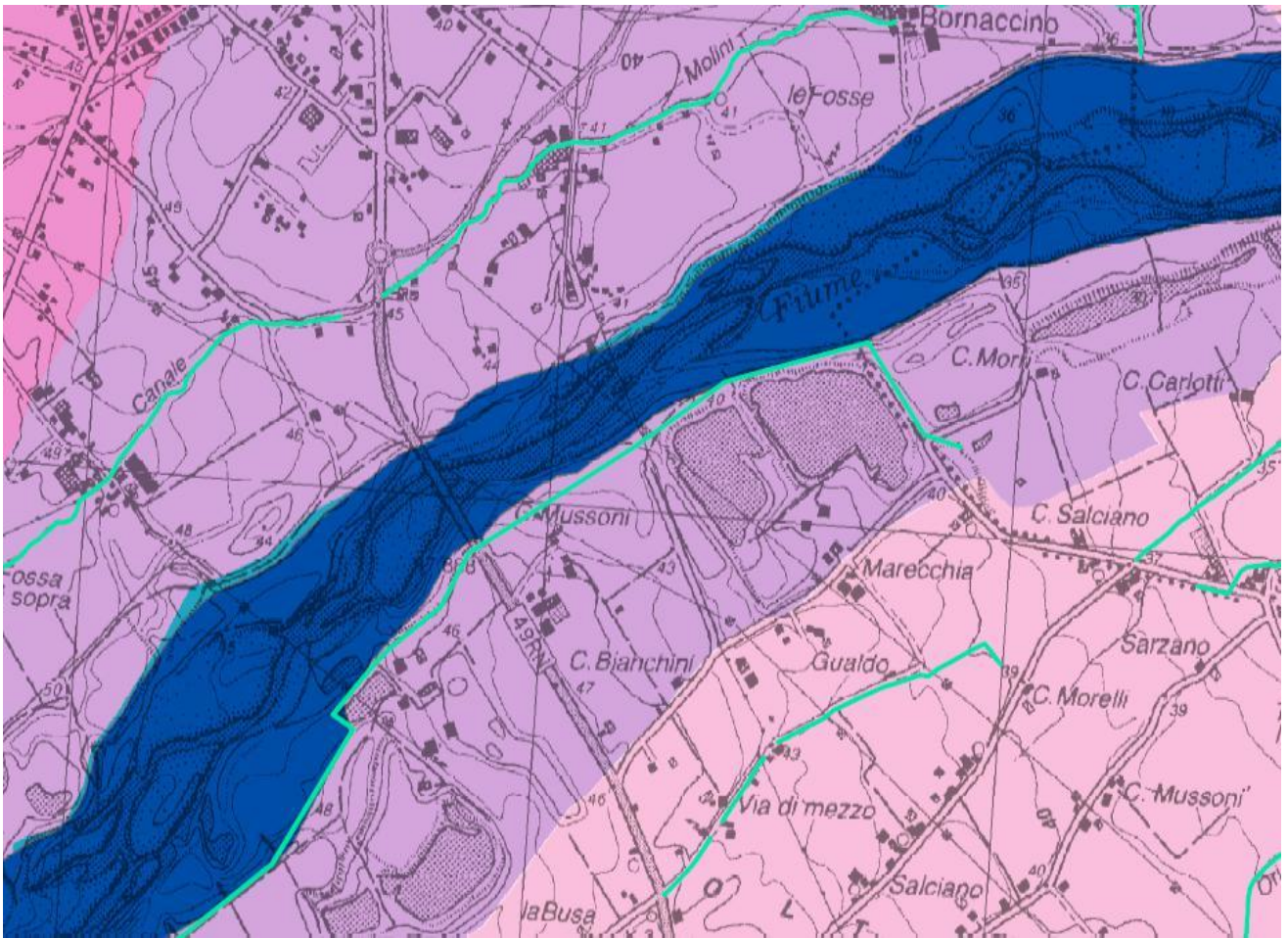


Figura 3.6 – Estratto della Tavola D del P.T.C.P.

3.3. Piano Strutturale Comunale del Comune di Santarcangelo di Romagna

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) recepisce e specifica le previsioni e i vincoli contenuti negli strumenti urbanistici sovraordinati (Provinciale e Regionale) e disciplina le destinazioni d'uso relative all'intero territorio comunale e gli interventi pubblici e privati in rapporto alle esigenze di sviluppo economico e sociale delle comunità locali, tendendo alla salvaguardia dei valori urbani collettivi, di quelli ambientali e naturali, nonché di quelli produttivi. Le determinazioni del PSC sono vincolanti, nei termini e nei limiti specificati nei successivi articoli, ai fini della redazione e delle modifiche del Regolamento Urbanistico-Edilizio (RUE). Tra gli elaborati di Piano, vi sono le Norme di Attuazione, che consentono la specificazione, il dettaglio e la disciplina della varie zone omogenee contenute nelle tavole grafiche del PSC.

Ai sensi dell'art.28 comma 2 della L.R. 20/2000, il PSC classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale. La relativa perimetrazione è riportata nella **Tav. 1- Ambiti e trasformazioni territoriali** del PSC. L'area di studio è classificata come "AVN", aree di valore naturale e ambientale (L.R. 20/2000 art. A-17 - art. 70 del PSC).

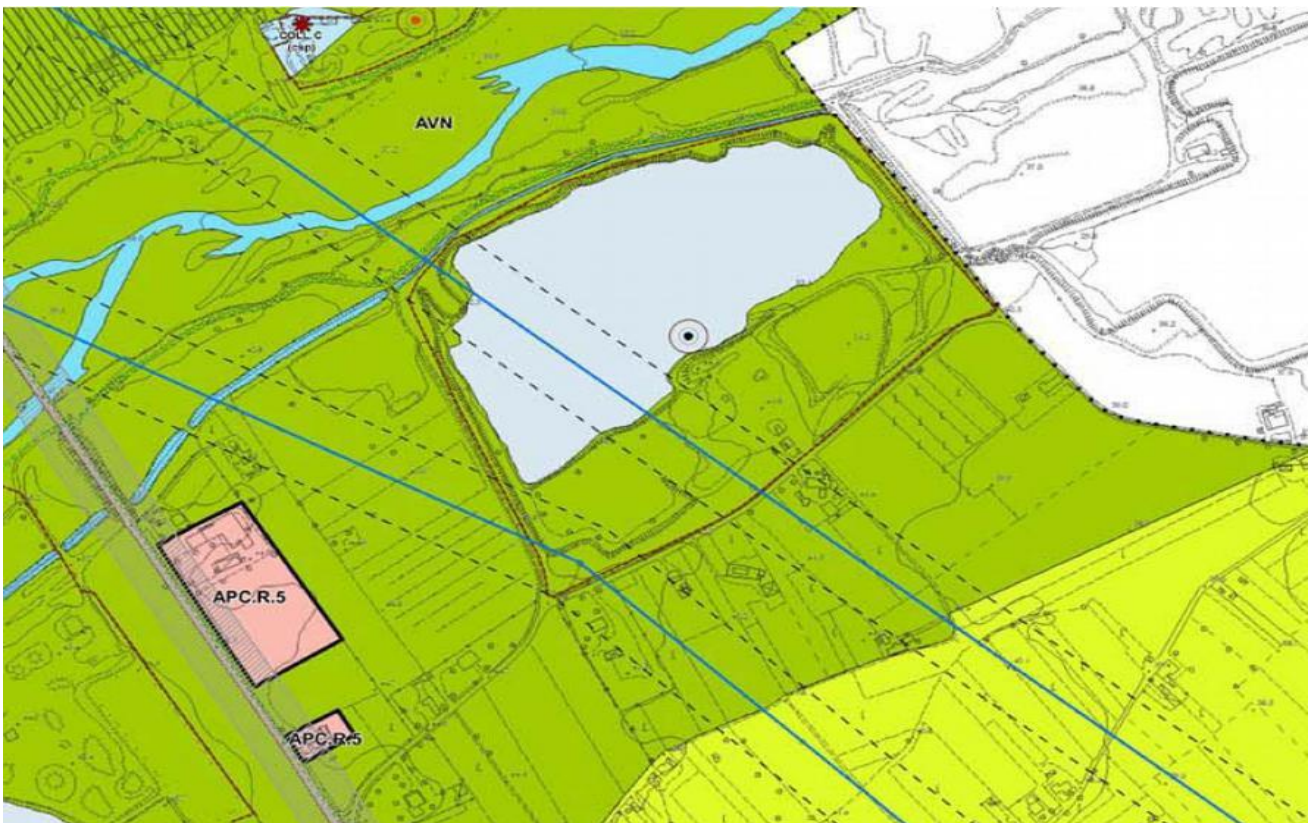


Figura 3.7 – Estratto della Tavola 1 del PSC

Il PSC nella **Tav. 2 - Tutela e vincoli di natura ambientale** individua e perimetra le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua di cui alla tavola B del P.T.C.P., quali aree che, per caratteristiche morfologiche e vegetazionali, appartengono agli ambiti fluviali del reticolo idrografico principale e minore.

La tavola classifica l'area in oggetto, così come la tavola D del P.T.C.P., *come ARA - area di ricarica della falda idrogeologicamente connessa all'alveo* (art. 14.2 del PSC). Nelle aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art. 14.2 del PSC), in applicazione all'art. 3.3 del P.T.C.P. "non sono consentiti interventi di nuova urbanizzazione", se non con le eccezioni di cui al comma 2.

Il lago è inoltre classificato come ambito del PAE adottato (art. 12 del PSC) - cave attive.

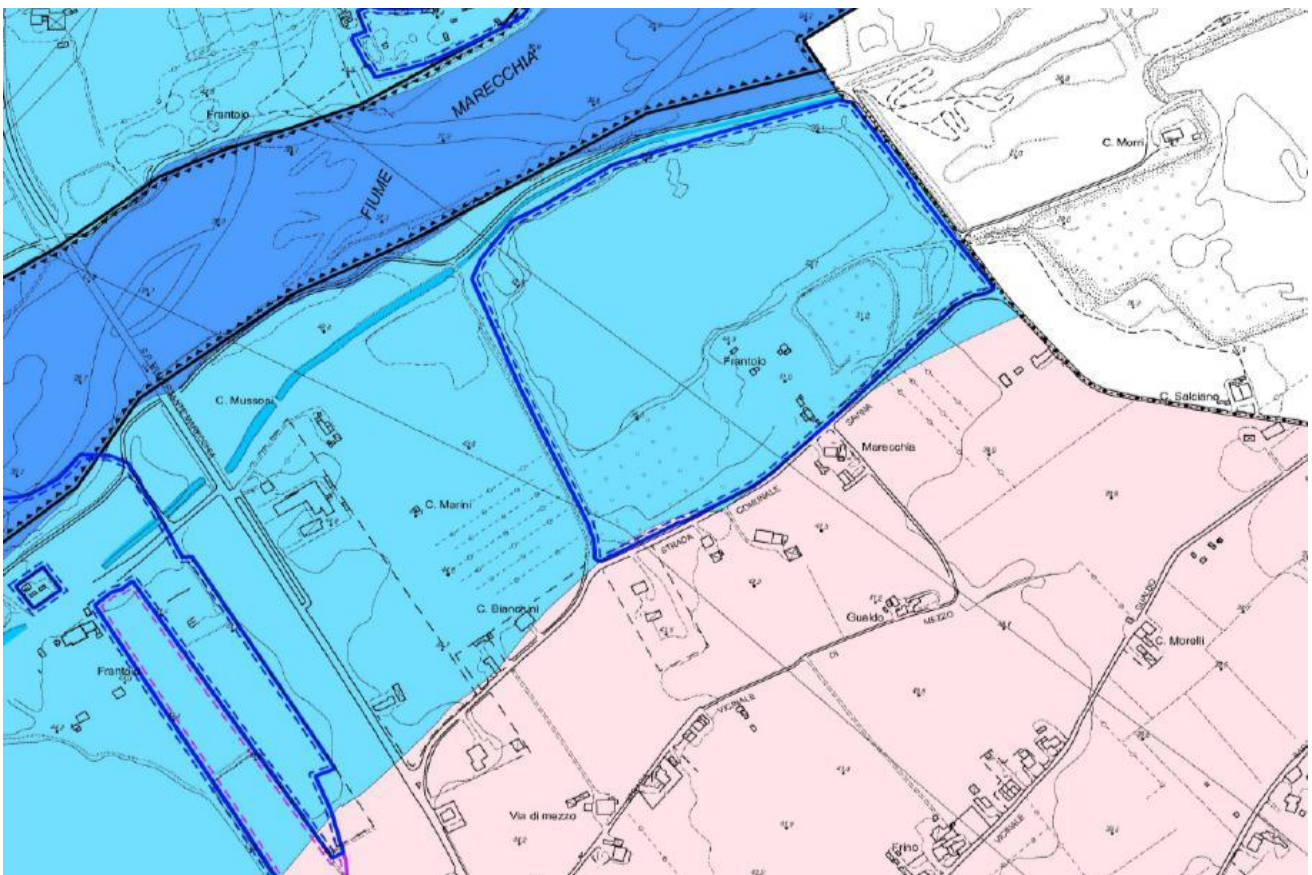


Figura 3.8 – Estratto della Tavola 2 del PSC

La **Tav. 3 - Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica** riporta i vincoli di natura sia paesaggistica che antropica; in particolare l'area oggetto di studio ricade tutta all'interno delle *aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale, aree PAN* (art. 25 comma 4b del PSC - *campitura verde* - e art. 1.5 del P.T.C.P.) e nella *zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua* (art. 29 del PSC - *campitura in tratteggio azzurro* - e art. 5.4 del P.T.C.P.). Quasi la totalità dell'area, come maggiormente specificato nel seguito, rientra nell'area delimitata dal *SIC (sito di importanza comunitaria) del fiume Marecchia* (art. 25 comma 4 del PSC e art. 5.4 del P.T.C.P.); inoltre le porzioni più limitrofe al Marecchia stesso rientrano nell' *area di tutela ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 42/2004* (art. 30 del PSC, perimetrata con un tratteggio di colore nero).

Risultano inoltre presenti fasce di rispetto stradale (retino tratteggiato grigio) - art. 36 delle norme di PSC.

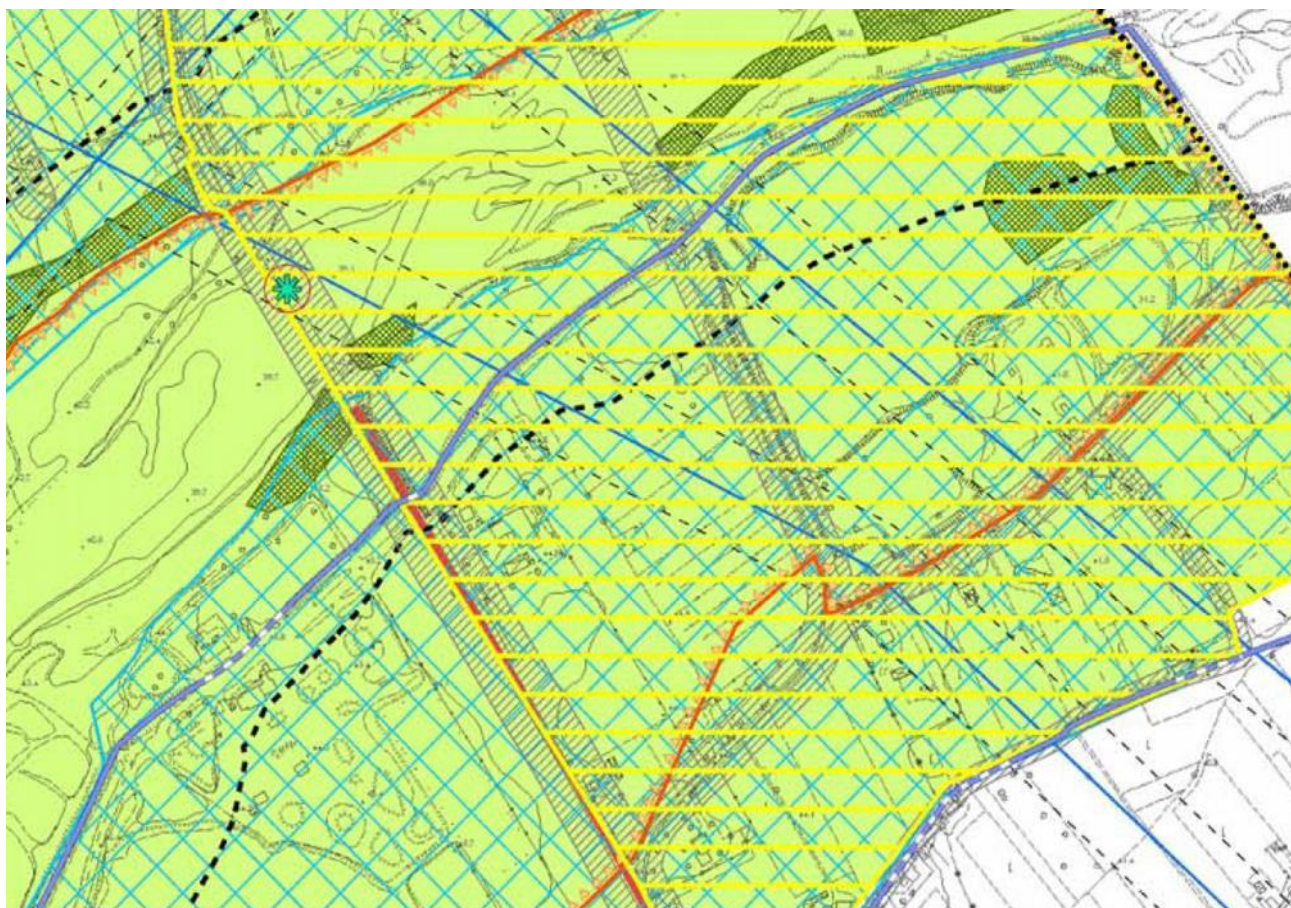


Figura 3-9 – Estratto della Tavola 3 del PSC

Riassumendo l'area oggetto di valutazione di incidenza, sulla quale si svilupperanno gli interventi in progetto, è interessata dai seguenti vincoli di origine naturale ed antropica, desunti dalla pianificazione vigente a livello provinciale, comunale e sovraordinata:

- **le aree ricadono nella fascia ad alta vulnerabilità idrologica**, normata dall'art. 9 delle Norme di Piano del progetto di variante 2016 del P.A.I. prescrizioni riportate al comma 4.2; In tale area non è consentita la realizzazione di volumi interrati e/o seminterrati;
- **l'area è situata in parte all'interno del Sito di importanza comunitaria SIC IT 4090002 "Torriana, Montebello, Fiume Marecchia"** (art. 25 c.4a del PSC e art. 1.5 del P.T.C.P.); *"per tale sito la Provincia promuove, ai sensi delle disposizioni di cui al a LR 7/04, la realizzazione di uno specifico Piano di gestione di concerto con la Comunità Montana Val Marecchia e i Comuni territorialmente interessati e nell'ambito degli accordi previsti dal a LR 2/04 per la montagna; in tale ambito territoriale sarà salvaguardato l'equilibrio fra attività ricreative e sportive, attività venatoria, percorsi ed attività escursionistiche di valorizzazione dei beni storico-naturalistici"*;
- **l'area di intervento ricade nelle aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale** (art. 25 c.4a del PSC e art. 1.5 del P.T.C.P.);
- **l'area di intervento ricade nella zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua** (art. 5.4 del P.T.C.P., art. 29 del PSC) all'interno di tali aree sono consentiti interventi sul patrimonio edilizio esistente (di cui alle lettere da a) ad f) dell'allegato alla LR n.31/2002 smi) e possono essere individuati interventi di recupero (di cui alle lettere da a) a f) dell'Allegato alla LR n.31/2002 smi) e di modifica della destinazione d'uso dei manufatti edilizi esistenti connessi ad attività dismesse o incongrue rispetto alle esigenze di tutela ambientale, finalizzati ad eliminare condizioni di abbandono o di degrado edilizio, igienico e ambientale e all'insediamento di funzioni connesse all'istruzione, al tempo libero, alla ristorazione, al turismo ambientale, alla cultura e all'assistenza sociale; sugli stessi manufatti esistenti sono consentiti interventi di ampliamento (di cui alla lettera g.1) dell'Allegato alla LR n.31/2002 smi) nel caso di attività connesse all'istruzione, al tempo libero, al turismo ambientale, alla cultura e all'assistenza sociale indispensabili per la funzionalità delle predette attività e attuati in aree non esondabili e non soggette a rischio idraulico;
- **l'area in oggetto ricade nelle zone di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree PAN)**, insieme delle emergenze naturalistiche collinari e i principali ambiti fluviali che costituiscono ambiti privilegiati per la concertazione istituzionale finalizzata alla valorizzazione ambientale e alla definizione di progetti di fruizione a basso impatto ambientale a rete e di rilevanza territoriale;

- una porzione dell'area è interessata dalla presenza del sistema forestale e boschivo (tutelati dall'art. 27 del PSC, in conformità all'art. 5.1 del P.T.C.P.); la norma impone che gli interventi realizzati in tali porzioni dell'ambito (ammessi dal comma dell'art.27 del PSC) siano tali da rispettare il contesto paesaggistico, salvaguardando la vegetazione preesistente;
- **la fascia di territorio adiacente al Marecchia rientra nelle aree di tutela ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 (art. 30 del PSC);**
- limitazioni agli interventi derivano dall'appartenenza per la quasi totalità delle aree oggetto di trasformazione alle aree di ricarica idrogeologicamente connesse all'alveo - ARA (art. del PSC, art. 3.3 del P.T.C.P.) e, per una porzione minore, alle aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC, art. 3.5 del P.T.C.P.);
- l'area è attraversata da elettrodotti ad alta tensione (132 KV) ed inoltre sono presenti linee a bassa tensione (15 KV): la presenza di tali elettrodotti ne impone l'individuazione di fasce di attenzione (ai sensi del Decreto del 29/05/2008 "*Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica*" concernente l'approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti), come riportato al comma 4 dell'art. 78 del RUE. All'interno di tali fasce di attenzione dovrà essere richiesta all'Ente gestore la verifica e il dimensionamento della fascia di inedificabilità, sulla base dei parametri e dei criteri di calcolo indicati nel DM.

Gli interventi in progetto, descritti nel successivo capitolo, hanno l'obiettivo di valorizzare l'area posta lungo il Marecchia: in particolar modo sono previsti sia interventi che interessano direttamente lo specchio d'acqua, sia interventi che agiscono nell'intorno del bacino con lo scopo di migliorare la fruizione a scopo ricreativo, sport e tempo libero complessiva del sito (in particolare della parte esterna al SIC vero e proprio, che attualmente ospita gli edifici legati alla passata attività estrattiva) e, nel contempo, di mettere in sicurezza tutta l'area, esercitando una funzione deterrente nei confronti degli usi impropri e in contrasto con le finalità naturalistiche dell'area, che oggi si verificano ripetutamente.

Data la tipologia di interventi e le attività svolte nell'ambito in oggetto, non sono da prevedersi sistemi di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia, ai sensi della "Direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne" approvata con DGR n. 286/2005 e successive modifiche e delle "Linee guida di indirizzo per gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286 del 14/02/2005", approvate con DGR n. 1860/2006.

4. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO

In questo capitolo saranno presentati tutti gli interventi in progetto così da avere un quadro di quelli che potrebbero generare incidenza sulle componenti sensibili del SIC.

Localizzazione dell'ambito

L'ambito è localizzato in località San Martino dei Mulini, nella porzione meridionale, in destra idraulica del fiume Marecchia. L'intervento appartiene alla riqualificazione e valorizzazione delle aree poste lungo il Marecchia ed in particolare riguarda il recupero del lago Azzurro per la realizzazione di un'area dedicata ad attività sportive e per il tempo libero.



Figura 4.1 – Localizzazione dell'ambito

Descrizione degli interventi in progetto

Si tratta di un'area di cava dismessa che si estende lungo le sponde del fiume Marecchia, antistante al Parco Artistico Mutonia - Luogo del contemporaneo sulla riva opposta, e con accesso diretto dalla via Savina e dal percorso ciclabile lungo fiume, ai margini della frazione di San Martino dei Mulini e del centro abitato. Nella proprietà sono presenti alcuni manufatti di servizio all'ingresso dell'area e le strutture abbandonate per la lavorazione degli inerti.

Il progetto prevede la riqualificazione dell'area dove sono presenti i vecchi impianti per la lavorazione degli inerti destinandola ad attività per il tempo libero e ricettive/turistiche. Tutti gli interventi sono esterni all'area SIC.

Esigenza di mitigazioni

L'intervento si configura come avente già recepito opere di mitigazione. Da un lato l'ampio ricorso alla piantagione di specie arboree , arbustive ed erbacee nell'area degli edifici legati alla passata funzione estrattiva (esterna al SIC), dall'altro l'utilizzo di materiali naturali o rievocanti il passato estrattivo dell'area come il cortèn rendono in generale l'intervento ben inserito. La barriera di separazione/mitigazione del lago crea inoltre una sorta di interdizione dell'area con funzioni più naturalistiche. In questa maniera l'esigenza di mitigazione risulta in gran parte già recepita dagli interventi stessi che saranno realizzati, soprattutto all'interno del lago. Si ritiene pertanto che tali interventi possano avere un effetto migliorativo sulla componente biotica e senza o con modeste ripercussioni su quella abiotica.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- la quasi totalità dell'area è inserita nelle "aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo" (art. 14.2 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.3) e la restante porzione meridionale alle "aree di ricarica indiretta della falda" (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5);
- il margine meridionale dell'area ricade nella fascia di rispetto stradale di via Savina (art. 72 RUE);
- l'ambito è interessato dalla vicinanza di elettrodotti di alta tensione.

Idoneità:

- completamento delle proposte riguardanti la riqualificazione funzionale e paesaggistica del Marecchia;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento.

5. DESCRIZIONE SINTETICA DEL SIC

Il sito Natura 2000 oggetto del presente Studio di Incidenza è il SIC **IT 4090002 – TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA** e, come già precedentemente accennato, il progetto in questione si trova ubicato in parte esternamente, in parte internamente al sito stesso.

Sono Enti gestori del Sito: l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità- Romagna e la Regione Emilia-Romagna.

Il Sito comprende settori pedecollinari ripariali e collinari dell'entroterra riminese per un'estensione di circa 14 km lungo il Marecchia dalle ex cave Incal di S. Giustina in comune di Rimini, a valle del ponte sulla Provinciale 49 tra Santarcangelo e S. Martino, fino al limite con Novafeltria a monte, a ricomprendere (dal 2016) l'importante stazione per la libellula *Coenagrion mercuriale* presso Pietracuta di San Leo.

Oltre al largo letto anastomizzato del Marecchia, che delimita il sito ad Est, sono comprese le colline e le rupi di Torriana e Montebello fino all'Uso e al suo affluente Rio Morsano.

I rilievi giacciono su un'estrema propaggine della colata del Marecchia, un complesso di argille scagliose sulle quali galleggiano la rupi calcarenitiche di Torriana (la Scorticata) e Montebello ed altre emergenze minori, compatte, a prevalenza di "calcare di S. Marino". Notevoli sono l'affioramento traslato di gesso selenitico messiniano che precede Montebello e lo scoglio calcareo della Madonna di Saiano, irto e isolato presso il Marecchia. Rupì con pareti scoscese e accumuli detritici al piede, versanti calanchivi e morfologie arrotondate su argille caratterizzano il movimentato paesaggio dei primi castelli malatestiani alle spalle del grande Marecchia biancheggiante di ghiaie, in ambienti a carattere mediterraneo tra i più marcati della regione, per quanto riguarda in particolare i recessi rupestri e di prateria-arbusteto.

Il medio-basso corso del fiume Marecchia presenta vegetazione alveale igro-nitrofila, boscaglia a *Salix purpurea*; lembi di boschi umidi o mesofili misti, ridotte superfici ricoperte da vegetazione palustre dominata da Cannuccia (*Phragmites australis*) in laghetti di acqua dolce poco profondi, derivati per riempimento di antiche cave di ghiaia, una fitta mosaicatura insomma di ambienti umidi nei differenti stadi, dallo stagno al canneto alla selva ripariale. La vicinanza del mare e la frequenza di substrati rocciosi determinano profonde influenze mediterranee che permeano una notevole varietà di habitat non solo rupestri, erbacei ed arbustivi termofili, ma anche ripariali e fluviali. Le foreste, prevalentemente xerofile (querceti caducifogli e componenti mediterranee sempreverdi), sono relegate in secondo piano (solo l'11% della superficie del sito) e includono anche pinete di impianto artificiale. Il grado di antropizzazione è elevato anche se l'asperità dei luoghi ne facilita almeno in parte la conservazione. Ben ventidue habitat di interesse comunitario, dei quali sette prioritari, coprono complessivamente poco meno di un quinto della superficie del sito, con prevalenza per i tipi di prateria più o meno arbustata e di ripa sia con acque correnti sia ferme, anche con interessantissime facies torbose. Il sito riveste estrema importanza biogeografica nella zona di confine e collegamento tra Continente e Mediterraneo e tra Appennino e pianura subcostiera. La porzione collinare del sito ricade per 849 ha all'interno dell' *Oasi di protezione faunistica di Torriana e Montebello*, che garantisce la tutela della parte più rilevante e valida del comprensorio collinare compreso nel SIC e dei suoi popolamenti biologici. Il restante territorio, è gestito dall'ambito territoriale di caccia. Si può affermare che il valore faunistico del sito è più elevato in periodo primaverile-estivo, quando l'avifauna acquatica utilizza gli stagni, i boschi igrofilici e le ex cave per la nidificazione.

Nell'area del SIC sono presenti le seguenti emergenze naturalistiche (riportate nella tavola del quadro conoscitivo S.A.2.2 del nuovo PTCP 2007 della Provincia di Rimini):

- ▣ boschi del Fosso del Re;
- ▣ Fosso della Rapina;
- ▣ calanchi del Monte la Costa;
- ▣ Rontagnano;
- ▣ bosco di Torriana;
- ▣ vegetazione delle rupi di Torriana;
- ▣ vegetazione delle rupi di Montebello;
- ▣ **vegetazione del fiume Marecchia.**

Inoltre, con l'approvazione del PTCP 2007, la Provincia di Rimini ha individuato gli ambiti territoriali da assoggettare a progetti di valorizzazione paesistica, sia di tipo naturalistico-ambientale, sia di tipo storico-culturale: le **Aree PAN** (Aree di Protezione Ambientale e Naturalistica). I territori individuati interessano i principali ambiti fluviali della Provincia (Marecchia, Uso, Conca e Marano) e l'insieme delle emergenze naturalistiche e ambientali del sistema collinare ad essi direttamente connesse.

In relazione ad una zonizzazione di tipo fitoclimatico, cioè determinata in base a valutazioni di carattere fitosociologico e climatico, in cui i gradienti climatici dipendono da fattori fisico – geografici, dei quali risultano essenziali l'altitudine e la distanza dal mare, si può dire che quasi tutta la regione Emilia - Romagna ricade nella zona bioclimatica medioeuropea, al limite della zona bioclimatica mediterranea, che giunge dall'Italia peninsulare fino alla valle del Marecchia. La zona di interesse ricade nella fascia medioeuropea pianiziale, che estendendosi in tutta la pianura padana risale lungo le fasce fluviali fino alle zone collinari.

In particolare il territorio posto tra il fiume Savio ed il fiume Marecchia rientra nella fascia supramediterranea. Tale fascia corrisponde alla diffusione dei boschi della classe *Ostryo – Quercatea – Cerris*, che viene suddivisa in alcune sottofasce, delle quali interessano l'area di studio il tipo supramediterraneo caldo delle aree collinari litoranee e sublitoranee, ed il tipo supramediterraneo subcontinentale delle aree collinari preappenniniche.

Nella prima sottofascia rientrano le associazioni forestali dell'alleanza *Lauro – Quercion pubescentis*, mentre la seconda sottofascia trova analogie nel settore alto collinare o preappenninico di Brilli – Cattarini (1976) e con il *Castanetum* del Pavari e De Phillipis (1937). A queste tipologie vi appartengono i boschi del *Laburno – Ostryon*, differenziati in rapporto a fattori fisico – geografici e climatici locali.

Nel territorio oggetto di studio tale differenziazione viene determinata, oltre che dall'altitudine, anche dall'esposizione dei versanti, dai caratteri geolitologici del substrato, della pendenza, dalla disponibilità idrica, ecc. ne consegue un mosaico vegetazionale composito e disposto secondo il variare dei gradienti microclimatici e chimico fisici del suolo. Notevole è anche l'influenza esercitata dall'azione antropica, soprattutto in termini di mancato sviluppo delle vegetazione potenziale, anche se va evidenziato come l'attuale tendenza all'abbandono delle attività agricole segna un ritorno ad una dimensione più naturale dell'agroecosistema.

Mentre la vegetazione fluviale, svincolata dalla regione bioclimatica e quindi azonale, è fortemente influenzata dalle particolari condizioni ecologiche in cui si trova a vegetare (velocità dell'acqua, natura del substrato), dai dinamismi del fiume (erosione e deposito) e dal disturbo antropico, il cui livello determina fortemente la composizione floristica e la struttura. Le fitocenosi ripariali sono associazioni di pioppi attribuibili al *Populetum albae* o al *Salici-populetum nigrae* dove, a seconda del grado di disturbo, antropico e non, prevalgono salici arbustivi, salici arborei, pioppi oppure ontani e frassini nei tratti meno disturbati.

5.1. Habitat e specie presenti nel sito

Come specificato nella Direttiva Europea n. 92/43/CEE, per **habitat naturali** si intendono “zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali”, e gli **habitat di interesse comunitario** sono quelli che “rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale”, oppure “hanno un'area di ripartizione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta”, o ancora “costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle sette regioni biogeografiche”. Vengono poi indicati con **habitat naturali prioritari** quelli “che rischiano di scomparire nel territorio” e “per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio”. Tali tipi di habitat naturali prioritari sono contrassegnati da un asterisco (*).

Gli habitat presenti nel sito, rilevabili dalla Scheda Natura 2000 aggiornati ad ottobre 2014, risultano 22, di cui 7 prioritari. Essi sono presentati sinteticamente nella tabella che segue (sono evidenziati con asterisco quelli di interesse prioritario)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave (number)	Data quality	A/B/C/D	A/B/C		
						Represent activity	Relative Surface	Conservation	Global
3130			0,5		G	B	C	B	B
Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina cn vegetazione di <i>Littorella</i> o di <i>Isoetes</i> o									

vegetazione annua delle rive riemerse (<i>Nanocyperetalia</i>)									
3140			3,39		G	B	C	B	B
Acque oligomestrofee calcaree con vegetazione bentica di chara									
3150			0,94		G	B	C	B	B
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition									
3160			1,85		G	B	C	B	B
Laghi e stagni distrofici naturali									
3240			20,7		G	A	C	B	B
Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Slaix elaeagnos</i>									
3260			0,01		G	B	C	B	B
Vegetazione sommersa di ranuncoli e dei fiumi submontani e delle pianure									
3270			50,54		G	B	C	A	A
Chenopodietum rubri dei fiumi submontani									
3280			0,19		G	B	C	B	B
Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>									
3290			0,1		G	B	C	B	B
Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion									
5130			4,45		G	B	C	B	B
Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei									
6110*	*		5,96		G	B	C	A	A
Terreni erbosi calcarei carsici (<i>Alyso-Sedion albi</i>)									
6210*	*		71,58		G	A	C	A	A
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)(*stupenda fioritura di orchidee)									
6220*	*		37,0		G	B	C	A	A
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (<i>Thero- Brachypodietea</i>)									
6420			11,78		G	B	C	B	B
Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (<i>Molinion-Holoschoenion</i>)									
6430			0,29		G	C	C	B	B
Praterie di megaforbie eutrofiche									
7210*	*		1,45		G	B	C	B	B
Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>									
7220*	*		0,1		G	B	C	B	B
Sorgenti petrificanti con formazione di tufo (<i>Cratoneurion</i>)									
8210			1,33		G	A	C	A	A
Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei									
91AA*	*		76,52		G	B	C	B	B
Boschi orientali di quercia bianca									
91E0*	*		5,81		G	B	C	B	B

Foreste alluvionali residue di <i>Alnion glutinoso-incanae</i>									
92A0			107,54		G	B	C	B	B
Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>									
9340			6,01		G	A	C	A	A
Foreste di <i>Quercus ilex</i>									

Legenda:

Code: Codice habitat.

Ha di copertura dell'Habitat: valore di copertura in ettari dell'habitat.

Representativity: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, seguendo il seguente sistema di classificazione: A = rappresentatività eccellente; B= buona conservazione; C = rappresentatività significativa; D = presenza non significativa.

Conservation: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica: A = conservazione eccellente; B 0 buna conservazione; C = conservazione media o ridotta.

Global: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale, secondo a seguente codifica: A = valore eccellente; B = valore buono; C = valore significativo.

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

5.2. Fauna

L'avifauna annovera oltre venti specie di interesse comunitario, delle quali undici regolarmente nidificanti, alle quali si aggiungono 26 specie migratrici. Le aree prative sono un importante sito di nidificazione di Albanella minore (*Circus pygargus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Calandro (*Anthus campestris*) e Calandrella (*Calandrella brachydactyla*). Di particolare rilievo la nidificazione del Nibbio *Milvus migrans* (estremamente localizzato in Regione), del Pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e della Bigia padovana (*Sylvia nisoria*). La varietà degli ambienti favorisce, tra le specie migratrici, gli Irundinidi, gli Alaudidi (Quaglia), i Silvidi, il Passero solitario e l'Upupa. I mammiferi, oltre al chiroterro Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*) di interesse comunitario, contano il Quercino (*Eliomys quercinus*), la Puzzola (*Mustela putorius*) e l'Istrice (*Hystrix cristata*). Dei vertebrati minori occorre segnalare il Tritone crestato (*Triturus cristatus*), l'Ululone ventregiallo, la Raganella italiana, il Saettone e la Luscengola (*Chalcides chalcides*). L'importante popolazione ittica nel fiume Marecchia comprende, tra le altre, quattro specie di interesse comunitario: Cobite comune (*Cobitis taenia*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Barbo (*Barbus plebejus*) e Barbo canino (*Barbus meridionalis*). Per gli Invertebrati, oltre al Gambero di fiume, sono specie di interesse comunitario il Gasteropode terrestre *Vertigo angustior*, due specie di Lepidotteri (*Callimorpha quadripunctaria*, *Lycaena dispar*) e tre di Coleotteri (*Percus passerini*, *Lucanus cervus* e *Ceramix cerdo*).

Si riportano di seguito le tabelle con le specie animali registrate come presenti nel SIC.

“Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them” :

Codice specie	Nome scientifico					Popolazione				Valutazione sito					
		S	N	P	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A/B/C/D	A/B/C			
						min	max					Pop.	Con.	Iso.	Glob
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>				R					P	DD	C	B	C	C
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>				R					P	DD	C	B	C	B

A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A229	<i>Alcedo atthis</i>			P				P	DD	C	B	C	C
A229	<i>Alcedo atthis</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A056	<i>Anas clypeata</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A055	<i>Anas querquedula</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A051	<i>Anas strepera</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A255	<i>Anthus campestris</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A226	<i>Apus apus</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A028	<i>Ardea cinerea</i>			W				P	DD	C	B	C	C
A029	<i>Ardea purpurea</i>			C				P	DD	D			
A222	<i>Asio flammeus</i>			C				P	DD	C	B	C	C
A059	<i>Aythya ferina</i>			W				P	DD	C	B	C	C
A061	<i>Aythya fuligula</i>			W				P	DD	C	B	C	C
A060	<i>Aythya nyroca</i>			C				P	DD	C	B	C	C
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A149	<i>Calidris alpina</i>			C				P	DD	C	B	C	C
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A136	<i>Charadrius dubius</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A081	<i>Circus aeruginosus</i>			C				P	DD	D			
A082	<i>Circus cyaneus</i>			W				P	DD	C	B	C	C
A084	<i>Circus pygargus</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A231	<i>Coracias garrulus</i>			C				P	DD	C	B	C	C
A113	<i>Coturnix coturnix</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A212	<i>Cuculus canorus</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A253	<i>Delichon urbica</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A026	<i>Egretta garzetta</i>			P				P	DD	C	B	C	B
A026	<i>Egretta garzetta</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A379	<i>Emberiza hortulana</i>			R				P	DD	C	B	C	C

A103	<i>Falco peregrinus</i>			C				P	DD	D			
A099	<i>Falco subbuteo</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A097	<i>Falco vespertinus</i>			C				P	DD	C	B	C	C
A321	<i>Ficedula albicollis</i>			C				P	DD	C	B	C	C
A123	<i>Gallinula chloropus</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A131	<i>Himantopus himantopus</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A251	<i>Hirundo rustica</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A233	<i>Jynx torquilla</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A338	<i>Lanius collurio</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A341	<i>Lanius senator</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A184	<i>Larus argentatus</i>			W				P	DD	C	B	C	C
A246	<i>Lullula arborea</i>			C				P	DD	D			
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A272	<i>Luscinia svecica</i>			C				P	DD	C	B	C	C
A230	<i>Merops apiaster</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A280	<i>Monticola saxatilis</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A281	<i>Monticola solitarius</i>			R				P	DD	C	B	B	B
A260	<i>Motacilla flava</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A319	<i>Muscicapa striata</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>			P				P	DD	C	B	C	B
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A337	<i>Oriolus oriolus</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A094	<i>Pandion haliaetus</i>			C				P	DD	D			
A072	<i>Pernis apivorus</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>			C				P	DD	C	B	C	C
A151	<i>Philomachus pugnax</i>			C				P	DD	C	B	C	C
A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>			W				P	DD	C	B	C	C
A120	<i>Porzana parva</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A119	<i>Porzana porzana</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A249	<i>Riparia riparia</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A210	<i>Streptopelia turtur</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A309	<i>Sylvia communis</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A306	<i>Sylvia hortensis</i>			R				P	DD	C	B	C	B

A307	<i>Sylvia nisoria</i>			R				P	DD	C	B	B	B
A166	<i>Tringa glareola</i>			C				P	DD	C	B	C	C
A232	<i>Upupa epops</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A142	<i>Vanellus vanellus</i>			R				P	DD	C	B	C	B

Altre specie elencate nel formulario :

Codice specie	Nome scientifico	S	N	P	T	Popolazione				Valutazione sito				
						Size		Unit	Cat.	D. qual.	A/B/C/D	A/B/C		
						min	max					Pop.	Con.	Iso.
	Mammiferi													
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>				P				P	DD	C	B	C	B
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>				P				P	DD	C	B	C	B
	Anfibi e Rettili													
1167	<i>Triturus carnifex</i>				P				P	DD	C	B	C	B
5357	<i>Bombina pachipus</i>				P				P	DD	C	B	C	B
1220	<i>Emys orbicularis</i>				P				P	DD	C	B	C	C
	Pesci													
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>				P				P	DD	C	B	C	B
1137	<i>Barbus plebejus</i>				R				P	DD	C	B	C	B
5304	<i>Cobitis bilineata</i>				P				P	DD	C	C	C	C
	Invertebrati													
1014	<i>Vertigo angustior</i>				P				P	DD	B	B	A	B
1060	<i>Lycaena dispar</i>				P				P	DD	C	B	C	B
1083	<i>Lucanus cervus</i>				P				P	DD	C	B	C	C

1088	<i>Cerambyx cerdo</i>			P				P	DD	C	B	C	C
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>			P				P	DD	C	B	C	C
	Piante												
6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>			P				P	DD	C	B	B	B
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>			P				P	DD	C	B	C	B

Legenda:

Numero della specie: Codice Natura 2000 identificativo di ogni singola specie.

Nome della specie: nome scientifico della specie.

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

Type: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))

Abundance categories (Cat.): C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

5.3. Vegetazione

La carta regionale della vegetazione riporta numerosi tipi con grado di artificializzazione debole o medio-debole: boschi mesofili a querce e latifoglie miste (*Laburno-Ostryon*) tra le quali *Acer obtusatum* e *Carpinus orientalis*; querceti caducifogli con sclerofille mediterranee (*Cytiso-Quercion pubescentis*, *Lauro-Quercion pubescentis*) tra le quali Leccio, Fillirea, Terebinto, Ligustro, *Pyracantha coccinea* e *Osyris alba*; boschi su suoli umidi (*Populetales albae*); arbusteti e boscaglie alveali a salici (*Salicetalia purpureae*); prati a *Bromus erectus* e *Brachypodium pinnatum* colonizzati da arbusti sparsi o raggruppati in piccole colonie dalla fisionomia variabile; vegetazione arbustiva a ginepri oppure di specie miste con folti aggruppamenti di Cannuccia del Reno (*Arundo plinii*); aggruppamenti erbacei radi con *Phleum ambiguum* dei pendii collinari su rupi e vegetazione subalofila dei calanchi argillosi (*Parapholido-Podospermion cani*) che ospita tra le altre la rarissima *Plantago maritima* e l'endemica *Artemisia cretacea*. Vegetazione igro-nitrofila dei *Bidentalia tripartiti* e canneti dei *Phragmitetalia* caratterizzano il contesto ripariale, che comprende anche lembi di xerobrometo delle ghiaie soprelevate con *Ononis natrix* e *Bothriochloa ischaemon*.

La flora annovera specie rare e importanti quali *Ononis masquillieri* e *Helianthemum jonium*, oltre a numerose orchidee quali *Himantoglossum adriaticum*, *Orchis coriophora* e *Ophrys speculum*, quest'ultima nell'unica stazione conosciuta per l'Emilia-Romagna. Recentissimi rilievi hanno accertato la presenza di *Cladium mariscus* in una ventina di stazioni, di *Tipha laxmannii* in due stazioni con migliaia di individui, di *Juncus subnodulosus*, *Carex viridula*, *Rumex palustris*, *Schoenus nigricans* e dell'orchidea *Epipactis palustris* in densi e floridi aggruppamenti.

5.4. Connessioni ecologiche

In prossimità del SIC TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA sono presenti due importanti *corridoi ecologici* (che fungono da vie preferenziali per lo spostamento e la diffusione delle specie) in stretta connessione ecologica con il territorio del SIC. Tali corridoi corrispondono agli alvei del Rio Morsano e del Fiume Uso. In particolare il Fiume Uso, anche se non costituisce un corridoio ecologico principale come ad esempio il Fiume Marecchia, viene riconosciuto dal P.T.C.P. come elemento da potenziare in funzione della rete ecologica della Provincia di Rimini, ed ovviamente anche della Provincia di Forlì – Cesena. Inoltre nel suo corso superiore presenta un alto valore naturalistico, anche per la presenza del SIC IT4080013 – MONTETIFFI, ALTO USO.

Le aree SIC sono considerate *core areas* della rete ecologica, ossia zone ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a tutela, geograficamente circoscrivibili in cui sono presenti uno o più biotopi ben conservati.

Inoltre, all'interno del SIC TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA, sono presenti, secondo il PTCP di Rimini, i seguenti elementi della rete ecologica:

- fascia territoriale da potenziare come corridoio ecologico principale (Fiume Marecchia);
- matrice naturale primaria in cui mantenere una connettività ecologica diffusa;
- aree a naturalità significativa di complemento della matrice naturale primaria;
- boschi misti.

Anche l'Area PAN dell'ambito del Fiume Uso, rappresenta, per il PTCP, un'area di collegamento ecologico di rilevanza regionale, costituendo un vero e proprio elemento strutturale e principale della rete ecologica.

5.5. Focus sulle caratteristiche del SIC nelle aree interessate dal progetto

Le aree degli interventi proposti sono localizzate in prossimità dell'alveo del Marecchia nella parte medio-bassa del suo corso. Gli habitat presenti nella zona di influenza del progetto sono:

3130 Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di Littorella o di Isoetes o vegetazione annua delle rive riemerse (Nanocyperetalia)

3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix

elaeagnos 3270 Chenopodietum rubri dei fiumi submontani

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (Thero- Brachypodietea)

92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

PA (habitat di interesse regionale) Fragmiteti



Figura 5.1 – Carta degli habitat nel tratto in esame.

Per la fauna si riporta la check list completa del Piano di Gestione in considerazione del fatto che quasi tutte le specie elencate sono presenti o erranti sul territorio in oggetto; per facilitare le analisi sul territorio in oggetto sono state evidenziate in rosso le specie più legate agli habitat presenti.

PESCI

ANGUILLIFORMES

Anguillidae

Anguilla *Anguilla anguilla*

CYPRINIFORMES

Cyprinidae

Rovella *Rutilus rubilio*°

Cavedano *Leuciscus cephalus*

Vairone *Leuciscus souffia* °

Tinca *Tinca tinca*

Scardola *Scardinius erythrophthalmus*

Alborella *Alburnus alburnus*

Lasca *Chondrostoma genei*°

Gobione *Gobio gobio*

Barbo comune *Barbus plebejus*°

Carpa *Cyprinus carpio* A

Carpa erbivora *Ctenopharyngodon idella* A

Carassio dorato *Carassius auratus* A

Pseudorasbora *Pseudorasbora* A

Cobidae

Cobite *Cobitis tenia*°

SILURIFORMES

Ictaluridae

Pesce gatto *Ictalurus melas* A

ESOCIFORMES

Esocidae

Luccio *Esox lucius*

CIPRINODONTIFORMES

Poeciliidae

Gambusia *Gambusia affinis* A

GASTEROSTEIFORMES

Gasterosteidei

Spinarello *Gasterosteus aculeatus*

PERCIFORMES

Centrarchidae

Persico sole *Lepomis gibbosus* A

Persico trota *Micropterus salmoides* A

Percidae

Persico reale *Perca fluviatilis*

ANFIBI

CAUDATA

Salamandridae

Tritone crestato *Triturus carnifex* °

Tritone punteggiato *Triturus vulgaris*

ANURA

Discoglossidae

Ululone dal ventre giallo appenninico *Bombina pachypus*

° Bufonidae

Rospo comune *Bufo bufo*

Rospo smeraldino *Bufo viridis*

Hylidae

Raganella *Hyla intermedia*

Ranidae

Rana agile *Rana dalmatina*

Rana verde *Rana esculenta/lessonae/complex*

RETTILI

CHELONII

Emydidae

Testuggine palustre europea *Emys orbicularis*°

Testuggine palustre dalle orecchie rosse *Trachemys scripta elegans* A

SQUAMATA

SAURIA

Gekkonidae

Geco comune *Tarentola mauritanica*

Anguidae

Orbettino *Anguis fragilis*

Lacertidae

Lucertola muraiola *Podarcis muralis*
Lucertola campestre *Podarcis sicula*
Ramarro *Lacerta bilineata*

Scincidae

Luscengola *Chalcides chalcides*

SERPENTES

Colubridae

Biacco *Hierophis viridiflavus*
Natrice dal collare *Natrix natrix*
Natrice tessellata *Natrix tessellata*
Saettone *Zamenis longissimus*

Viperidae

Vipera comune *Vipera aspis*

UCCELLI

PODICIPEDIFORMES

Podicipedidae

Tuffetto *Tachybaptus ruficollis*
Svasso maggiore *Podiceps cristatus*
Svasso piccolo *Podiceps nigricollis*

PELECANIFORMES

Phalacrocoracidae

Cormorano *Phalacrocorax carbo*
Marangone minore *Phalacrocorax pygmeus*°

CICONIIFORMES

Ardeidae

Airone cenerino *Ardea cinerea*
Airone rosso *Ardea purpurea*°
Airone bianco maggiore *Casmerodius albus*°
Garzetta *Egretta garzetta*°
Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*°
Airone guardabuoi *Bubulcus ibis*
Nitticora *Nycticorax nycticorax*°
Tarabusino *Ixobrychus minutus*°
Tarabuso *Botaurus stellaris*°

Ciconiidae

Cicogna nera *Ciconia nigra*°

Cicogna bianca *Ciconia ciconia*°

Threskiornithidae

Mignattaio *Plegadis falcinellus*°

Spatola *Platalea leucorodia*°

ANSERIFORMES

Anatidae

Cigno selvatico *Cygnus*

cygnus° Oca granaiola *Anser*

fabalis Oca lombardella *Anser*

albifrons Oca selvatica *Anser*

anser Volpoca *Tadorna tadorna*

Fischione *Anas penelope*

Canapiglia *Anas strepera*

Alzavola *Anas crecca*

Germano reale *Anas platyrhynchos*

Codone *Anas acuta*

Marzaiola *Anas querquedula*

Mestolone *Anas clypeata*

Fistione turco *Netta rufina*

Moriglione *Aythya ferina*

Moretta tabaccata *Aythya nyroca*°

Moretta *Aythya fuligula*

FALCONIFORMES

Pandionidae

Falco pescatore *Pandion haliaetus* °

Accipitridae

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* °

Nibbio bruno *Milvus migrans* °

Nibbio reale *Milvus milvus* °

Biancone *Circaetus gallicus* °

Falco di palude *Circus aeruginosus* °

Albanella reale *Circus cyaneus* °
Albanella pallida *Circus macrourus* °
Albanella minore *Circus pygargus* °
Sparviere *Accipiter nisus*
Poiana *Buteo buteo*

Falconidae

Gheppio *Falco tinnunculus*
Falco cuculo *Falco vespertinus*
° Lodolaio *Falco subbuteo*
Falco pellegrino *Falco peregrinus* °

GALLIFORMES

Phasianidae

Pernica rossa *Alectoris rufa*
Starna *Perdix perdix*
Quaglia *Coturnix coturnix*
Fagiano comune *Phasianus colchicus*

GRUIFORMES

Rallidae

Porciglione *Rallus aquaticus*
Schiribilla *Porzana parva* °
Voltolino *Porzana porzana* °
Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus*
Folaga *Fulica atra*

CHARADRIIFORMES

Recurvirostridae

Cavaliere d'italia *Himantopus himantopus* °

Charadriidae

Pavoncella *Vanellus vanellus*
Corriere piccolo *Charadrius dubius*
Fratino *Charadrius alexandrinus* °

Scolopacidae

Frullino *Lymnocyptes minimus*
Croccolone *Gallinago media* °
Beccaccino *Gallinago gallinago*

Totano moro *Tringa erythropus*
Pettegola *Tringa totanus*
Albastrello *Tringa stagnatilis*
Pantana *Tringa nebularia*
Piro piro culbianco *Tringa ochropus*
Piro piro boschereccio *Tringa glareola*
° Piro piro piccolo *Actitis hypoleucos*
Gambecchio comune *Calidris minuta*
Gambecchio nano *Calidris temminckii*
Piovanello pancianera *Calidris alpina schinzii*
° Combattente *Philomachus pugnax* °

Laridae

Gavina *Larus canus*
Gabbiano reale nordico *Larus argentatus*
Zafferano *Larus fuscus*
Gabbiano reale *Larus michahellis*
Gabbiano comune *Larus ridibundus*
Gabbiano corallino *Larus melanocephalus*
° Gabbiniello *Larus minutus* °

Sternidae

Sterna comune *Sterna hirundo* °
Fratricello *Sterna albifrons* °
Mignattino alibianche *Chlidonias leucopterus*
Mignattino comune *Chlidonias niger* °

COLUMBIFORMES

Columbidae

Tortora selvatica *Streptopelia turtur*
Tortora dal collare *Streptopelia decaocto*

CUCULIFORMES

Cuculidae

Cuculo *Cuculus canorus*

STRIGIFORMES

Tytonidae

Barbagianni *Tyto alba*

Strigidae

Assiolo *Otus scops*

Allocco *Strix aluco*

Civetta *Athene noctua*

Gufo comune *Asio otus*

Gufo di palude *Asio flammeus* °

CAPRIMULGIFORMES

Caprimulgidae

Succiacapre *Caprimulgus europaeus* °

APODIFORMES

Apodidae

Rondone comune *Apus apus*

CORACIIFORMES

Alcedinidae

Martin pescatore *Alcedo atthis* °

Meropidae

Gruccione *Merops apiaster*

Coraciidae

Ghiandaia marina *Coracias garrulus* °

Upupidae

Upupa *Upupa epops*

PICIFORMES

Picidae

Torcicollo *Jynx torquilla*

Picchio rosso maggiore *Picoides major*

Picchio verde *Picus viridis*

PASSERIFORMES

Alaudidae

Calandrella *Calandrella brachydactyla* °

Cappellaccia *Galerida cristata*

Allodola *Alauda arvensis*

Tottavilla *Lullula arborea* °

Hirundinidae

Topino *Riparia riparia*

Rondine *Hirundo rustica*

Balestruccio *Delichon urbicum*

Motacillidae

Calandro *Anthus campestris* °

Pispola *Anthus pratensis*

Spioncello *Anthus spinoletta*

Ballerina Bianca *Motacilla alba*

Cutrettola *Motacilla flava*

Troglodytidae

Scricciolo *Troglodytes troglodytes*

Turdidae

Tordela *Turdus viscivorus*

Merlo *Turdus merula*

Codirossone *Monticola*

saxatilis

Passero solitario *Monticola solitarius*

Usignolo *Luscinia megarhynchos*

Pettazzurro *Luscinia svecica* °

Pettiroso *Erithacus rubecula*

Codirosso spazzacamino *Phoenicurus ochruros*

Codirosso comune *Phoenicurus phoenicurus*

Stiaccino *Saxicola rubetra*

Saltimpalo *Saxicola torquata*

Culbianco *Oenanthe oenanthe*

Muscicapidae

Pigliamosche *Muscicapa striata*

Balia dal collare *Ficedula albicollis* °

Cisticolidae

Beccamoschino *Cisticola juncidis*

Sylviidae

Usignolo di fiume *Cettia cetti*

Cannaiola comune *Acrocephalus scirpaceus*

Cannaiola verdognola *Acrocephalus palustris*

Cannareccione *Acrocephalus arundinaceus*

Canapino comune *Hippolais polyglotta*

Lui piccolo *Phylloscopus collybita*
Lui bianco *Phylloscopus bonelli*
Capinera *Sylvia atricapilla*
Bigia padovana *Sylvia nisoria* °
Bigia grossa *Sylvia hortensis*
Sterpazzola *Sylvia communis*
Sterpazzolina comune *Sylvia cantillans*
Occhiocotto *Sylvia melanocephala*

Aegithalidae

Codibugnolo *Aegithalos caudatus*

Paridae

Cinciallegra *Parus major*
Cincia mora *Parus ater*
Cinciarella *Parus caeruleus*
Cincia bigia *Parus palustris*

Sittidae

Picchio muratore *Sitta europaea*

Certhiidae

Rampichino *Certhia brachydactyla*

Remizidae

Pendolino *Remiz pendulinus*

Oriolidae

Rigogolo *Oriolus oriolus*

Laniidae

Averla piccola *Lanius collurio* °
Averla capirossa *Lanius senator*

Corvidae

Ghiandaia *Garrulus glandarius*
Gazza *Pica pica*
Taccola *Corvus monedula*
Cornacchia *Corvus corone*

Sturnidae

Storno *Sturnus vulgaris*

Passeridae

Passera d'Italia *Passer italiae*
Passera mattugia *Passer montanus*

Fringillidae

Fringuello *Fringilla coelebs*
Verzellino *Serinus serinus*
Verdone *Carduelis chloris*
Cardellino *Carduelis carduelis*
Lucherino *Carduelis spinus*
Fanello *Carduelis cannabina*

Emberizidae

Zigolo nero *Emberiza cirlus*
Ortolano *Emberiza hortulana*°
Strillozzo *Miliaria calandra*
Migliarino di palude *Emberiza schoeniclus*

MAMMIFERI

ERINACEOMORPHA

Erinaceidae

Riccio *Erinaceus europaeus*

SORICOMORPHA

Soricidae

Toporagno appenninico *Sorex*
samniticus Toporagno del Vallese *Sorex*
antinorii Toporagno nano *Sorex minutus*
Crocidura minore *Crocidura suaveolens*
Crocidura ventre bianco *Crocidura leucodon*
Mustiolo *Suncus etruscus*

Talpidae

Talpa *Talpa europaea/caeca*

CHIROPTERA

Rhinolophidae

Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros* °

Vespertilionidae

Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhli*

Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*

Pipistrello di Savi *Hypsugo savi*

Serotino comune *Eptesicus serotinus*

LAGOMORPHA

Leporidae

Lepre comune *Lepus europaeus*

RODENTIA

Sciuridae

Scoiattolo comune *Sciurus vulgaris*

Gliridae

Quercino *Eliomys quercinus*

Ghiro *Myoxus glis*

Moscardino *Muscardinus avellanarius*

Cricetidae

Arvicola rossastra *Chlethrionomys glareolus*

Arvicola di Savi *Microtus savii*

Muridae

Topo selvatico dal collo giallo *Apodemus flavicollis*

Topo selvatico *Apodemus sylvaticus*

Ratto delle chiaviche *Rattus norvegicus*

Ratto nero *Rattus rattus*

Topolino delle case *Mus domesticus*

Hystricidae

Istrice *Hystrix cristata*

Myocastoridae

Nutria *Myocastor coipus* A

CARNIVORA

Canidae

Volpe *Vulpes vulpes*

Mustelidae

Tasso *Meles meles*

Donnola *Mustela nivalis*

Puzzola *Mustela putorius*

Faina *Martes foina*

ARTIODACTYLA

Suidae

Cinghiale *Sus scrofa*

Cervidae

Daino *Dama dama*

A

Capriolo *Capreolus capreolus*

(°) Specie di interesse comunitario; A specie alloctona

6. Piano di Gestione del SIC: obiettivi generali e specifici di conservazione e le misure specifiche di conservazione

In questo capitolo sono individuati gli strumenti vigenti di gestione del SIC, Misure Specifiche di Conservazione e il Piano di Gestione, dai quali sono stati estratti gli *obiettivi generali e specifici di conservazione e le misure specifiche di conservazione* da attuare per raggiungere gli obiettivi prefissati.

L'analisi di queste informazioni tecniche e programmatiche sono fondamentali per valutare la compatibilità delle scelte progettuali qui proposte con gli obiettivi di conservazione definiti dal Piano di Gestione e contribuiscono in misura consistente nella formulazione della valutazione dell'incidenza.

Le Misure Specifiche di Conservazione e il Piano di Gestione, sono stati "redatti sulla base del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 "Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000", pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002, nonché dell'Allegato C "Indirizzi per la predisposizione delle Misure Specifiche di Conservazione dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna" e dell'Allegato D "Indirizzi per la predisposizione delle Misure Specifiche di Conservazione dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna", contenuti nella D.G.R. 28 dicembre 2009, n. 2253. Esso inoltre è stato redatto tenendo conto anche di quanto previsto dal "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000", pubblicato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Protezione della Natura.

Dal punto di vista generale lo scopo della predisposizione di misure conservative in un sito Natura 2000, secondo quanto disposto dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e dalla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, è rappresentato dalla conservazione della stessa ragion d'essere del sito, e si sostanzia nel salvaguardare la

struttura e la funzione degli habitat e/o garantire la persistenza a lungo termine delle specie alle quali ciascun sito è "dedicato" (cfr. artt. 6 e 7 Direttiva 92/43/CEE)."

6.1. Obiettivi

"La tutela degli habitat e delle specie di importanza comunitaria e conservazionistica regionale è possibile contrastando le minacce gravanti sull'ecosistema, attraverso una serie di azioni organizzate nell'ambito dei seguenti obiettivi specifici:

- 1) ***mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato (OS1);***
- 2) ***mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi) (OS2);***
- 3) ***ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti (OS3);***
- 4) ***tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema (es. organizzazione delle attività di fruizione didattico-ricreativa secondo modalità compatibili con le esigenze di conservazione attiva degli habitat e delle specie) (OS4);***
- 5) ***individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area (es. regolamentazione delle attività produttive) (OS5);***
- 6) ***promuovere l'attività di ricerca scientifica attraverso la definizione di campagne di indagine mirate alla caratterizzazione di componenti specifiche del sistema (OS5)."***

6.2. Habitat (evidenziati con colore rosso gli habitat presenti nell'area di influenza del progetto seppur non direttamente interessati dagli interventi)

Di seguito sono elencati e descritti gli habitat che sono posti in prossimità dell'area di intervento in progetto seppure non sono previsti interventi all'interno dell'area in cui sono localizzati gli habitat di interesse comunitario. Li si riporta comunque per completezza di informazione.

Habitat del greto fluviale lungamente o perennemente allagati (3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitans* e *Callitriche - Batrachion* ; **3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri p.p* e *Bidention p.p.*)**

La conservazione degli habitat di greto è strettamente connessa con una adeguata disponibilità idrica fluviale per gran parte dell'anno e dall'assenza di eccessivi carichi inquinanti.

È opportuno pertanto garantire il Deflusso Minimo Vitale e rispettare in tutto il sito i criteri di qualità delle acque previsti dalla normativa vigente. Occorrerà inoltre monitorare il regime e la qualità delle acque per evitare un'eccessiva accelerazione dei processi di proliferazione algale condizionati da un livello trofico troppo elevato.

E' inoltre opportuno salvaguardare le vegetazioni elofitiche circostanti che separano il corpo acquatico dal contesto colturale esterno e per quanto possibile evitare l'immissione di acque che drenano superfici agrarie soggette a fertilizzazione.

Nell'area di presenza dell'habitat 3270 la riduzione o l'eliminazione dei rischi di alterazione consiste nell'evitare l'esecuzione di interventi di regimazione idraulica connessi a riprofilature di rive e sponde. Tali interventi sono ammessi solo ed esclusivamente nel caso di comprovati ed imprescindibili motivi di sicurezza idraulica. In tal caso è necessario, per quanto possibile, non alterare la morfologia del substrato che ospita l'habitat (banchi fangoso-limosi).

Formazioni legnose ripariali (**3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*** , 91E0 - *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion* , *Alnion incanae*, *Salicion albae*) e **92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba***)

Le formazioni legnose ripariali, oltre all'elevato valore naturalistico, svolgono un'importante funzione nella regimazione delle acque, nel consolidamento del greto - quindi di protezione diretta dall'erosione fluviale - e di fascia tampone per i prodotti ammendanti e anticrittogamici usati negli appezzamenti agricoli adiacenti alle aree fluviali. Per un buono stato di conservazione è necessario favorire il contenimento delle specie vegetali alloctone. Occorrerà pertanto eseguire un monitoraggio attento e continuo degli habitat per potere tempestivamente accertare situazioni critiche dovute all'espansione di specie indesiderate (in particolare *Robinia pseudoacacia*) e prendere gli opportuni provvedimenti per contenerle ed eventualmente eradicarle. Il contenimento di *Robinia pseudoacacia* dovrà essere realizzato attraverso la cercinatura delle piante.

Occorrerà prevedere la conservazione della necromassa attraverso la regolamentazione dell'asportazione del legno morto (tronchi e rami sia in piedi che a terra) da boschi, siepi e boschetti ripariali. I vecchi alberi morti, sia quelli ancora in piedi, sia quelli già schiantati e i grossi rami cariati costituiscono un importante luogo dove, in tempi e modi diversi, vari vertebrati ricercano il cibo, nidificano o semplicemente si rifugiano. Ad esempio la maggior parte dei picidi sono importanti predatori di faune saproxiliche e la scarsa disponibilità di tronchi morti o

marcescenti è la causa principale della loro rarefazione o scomparsa da una vasta porzione della Pianura Padana. Molto più nutrita è la schiera degli uccelli che sfruttano le cavità di tronchi e rami per costruirvi il nido. Ad esempio, la presenza di queste cavità è determinante per il successo riproduttivo di alcuni strigiformi, micromammiferi e chiroterri.

I tronchi caduti al suolo e le cataste di rami costituiscono per insettivori e roditori terricoli un'importante nicchia trofica e una ricca disponibilità di rifugi. Infatti l'accumulo sul terreno di cortecce, rami marcescenti ed altri residui vegetali, ne favoriscono la presenza, poiché rappresentano luoghi in cui ricercare invertebrati di varie specie che costituiscono un'importante frazione della loro dieta. La presenza di quantità considerevoli di necromassa non è un fattore negativo nel bosco perché la sua decomposizione è realizzata in buona parte dall'attacco dell'entomofauna saproxilici. Gli insetti saproxilici non arrecano danni alle piante sane, il legno caduto a terra e i ceppi contribuiscono a diversificare l'ampio spettro di microambienti di un bosco e gli alberi senescenti e il legno morto rappresentano un'importante riserva di biodiversità. Varie specie di Coleotteri saproxilici si trovano solo all'interno del legno a terra in decomposizione e marcescente o morto in piedi, ma la gran parte vive al suolo e trae beneficio indiretto dalla presenza di questo materiale organico attraverso un aumento, ben documentato, della disponibilità di prede ed in particolare degli invertebrati saproxilofagi primari.

Un altro importante obiettivo è la rigenerazione o più in generale la gestione attiva per i popolamenti invecchiati di salice bianco con morie e presenza di specie alloctone. *Si segnala che una parte dell'imboschimento previsto in area demaniale in concessione risulta limitrofo all'Habitat 92A0*

L'habitat 92A0 in particolare, rappresenta l'habitat elettivo per l'insediamento di garzaie pluri-specifiche di Ardeidi e Falacrocoracidi coloniali, soprattutto quando insediato negli ex bacini di cava con presenza di acqua nel periodo marzo-luglio.

Formazioni elofitiche (Pa - Fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (Phragmition))

Le fasce di vegetazione elofitica sono minacciate dalla presenza della nutria, specie animale alloctona che si nutre di germogli di specie acquatiche (elofite, ma anche rizofite), distruggendo interi habitat e negando a questi la possibilità di crearsi al margine di corpi idrici.

Occorre inoltre sottoporre gli habitat di vegetazione elofitica a continuo e attento monitoraggio per individuare tempestivamente l'eventuale ingresso di specie esotiche. Ciò consentirà di prendere gli opportuni provvedimenti per evitare l'alterazione o la scomparsa di questi ambienti. Al momento attuale la nutria nel SIC ha densità molto basse.

6.3. Specie vegetali

La conservazione delle specie vegetali di interesse conservazionistico sarà garantita attraverso:

- 1 Divieto di raccolta di specie di interesse conservazionistico in tutto il SIC;
- 2 Regolamentazione del passaggio di escursionisti che in tutto il SIC dovrà essere consentito solamente nell'ambito della rete sentieristica ufficiale;
- 3 Contenimento/eradicazione di specie alloctone invasive;
- 4 Recinzione di praterie ricche di orchidee riferibili all'habitat 6210* e di stazioni di emergenze floristiche per proteggerle dalla fauna selvatica;
- 5 Cattura di nutrie in caso si presentino densità elevate del roditore;
- 6 Evitare l'eutrofizzazione e l'inquinamento delle acque con alterazione chimica delle stesse per la conservazione di idrofite ed elofite di interesse conservazionistico (*Zannichellia palustris*, *Lemna minor*, *Cladium mariscus*, *Isolepis setacea*, *Schoenoplectus lacustris*, *Schoenus nigricans*, *Typha angustifolia*, *Typha latifolia*, *Typha laxmannii*, *Typha minima*, *Utricularia australis*, *Samolus valerandi*).
- 7 Mantenimento di prati e praterie, degli ecosistemi di transizione, delle zone di "margine" dei boschi e delle radure interne alle formazioni forestali per la conservazione di specie della famiglia delle *Orchidaceae*.
- 8 Mantenimento degli affioramenti rocciosi e delle formazioni calanchive per la conservazione di *Artemisia cretacea*, *Plantago maritima*, *Helianthemum jonium*, *Ononis masquillierii*, *Rhamnus alaternus*.

6.4. Specie animali

La conservazione delle specie animali di interesse conservazionistico sarà garantita attraverso gli obiettivi e le strategie gestionali di seguito descritte per i diversi taxa.:

Invertebrati

- Incremento delle conoscenze relative a ecologia, distribuzione, e minacce dell'entomofauna con particolare riguardo alle specie indicatrici e d'interesse conservazionistico presente nel sito mediante specifici protocolli di monitoraggio (p.e. *Vertigo angustior*, *Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo*, *Lycaena dispar* e *Callimorpha quadripunctaria*);
- Incremento delle conoscenze relative a ecologia, distribuzione, e minacce dell'entomofauna con particolare riguardo alle specie di Coleotteri cicindelidi e carabidi legati agli ambienti di greto, mediante regolamentazione degli interventi in alveo, sia di movimentazione ghiaia sia di regimazione idraulica, ordinari e/o straordinari, eliminazione degli scarichi inquinanti, regolamentazione degli accessi per la fruizione pubblica al fine di ridurre i danni ai depositi sabbiosi in cui le specie si riproducono;
- Incremento delle conoscenze relative a ecologia, distribuzione, e minacce degli Odonati d'interesse conservazionistico, molto probabilmente presenti nel sito, mediante regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica in alveo, ordinari e straordinari, monitoraggio degli scarichi di depuratori, rispetto del Deflusso Minimo Vitale, studio specifico per determinare l'impatto di *Procambarus clarkii* sulle specie, interventi gestionali dei canali che riducano l'asportazione del fondo e della vegetazione ripariale, regolamentazione degli accessi al greto;
- conservazione e incremento degli invertebrati saproxilici (p.e. *Lucanus cervus* e *Cerambyx cerdo*) mediante tutela delle piante ospiti o potenzialmente idonee in ambienti forestali e agricoli, attraverso l'istituzione di una rete ecologica che favorisca la dispersione delle specie meno vagili, attraverso interventi di forestazione con *Quercus* sp. e attraverso l'incremento della vigilanza per contrastare la raccolta a fini di collezionismo;
- valutazione dell'impatto di *Procambarus clarkii* sulle specie d'interesse conservazionistico (p.e. su *Odonati*, *Chondrostoma genei*, *Triturus carnifex*, ecc.) mediante indagine specifica indirizzata alla definizione di opportune strategie di conservazione.

Pesci

- Conservazione e incremento di habitat di ittiofauna d'interesse conservazionistico mediante regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, ordinari e straordinari, in alveo; monitoraggio degli scarichi di depuratori; rispetto del Deflusso Minimo Vitale.
- Un utilizzo più razionale delle acque che alimentano le Fosse Viserba e Gorgona (canali artificiali che derivano acqua superficiale direttamente dal fiume Marecchia in località Ponte Verucchio sia in destra che in sinistra idrografica e che decorrono paralleli all'alveo) nonché un adeguamento dei tracciati delle stesse permetterebbe di mantenere sempre pieni i laghi di ex cava presenti diffusamente nella bassa valle del Marecchia, con ovvie incidenze positive di carattere ecosistemico.
- conservazione delle popolazioni di ittiofauna reofila mediante controllo della diffusione di specie alloctone invasive; estensione della pesca "no kill"; incremento della vigilanza per contrastare forme di pesca illegale;
- controllo o eradicazione di ittiofauna alloctona invasiva presente nel sito mediante azioni mirate nei punti sorgente di possibile immissione (laghi di pesca sportiva), divieto di uso di pesci vivi come esca e incentivazione di pesca di specie autoctone nei laghi di pesca sportiva;
- consolidamento delle popolazioni di *Esox lucius* presenti nel sito mediante indagine specifica al fine di verificarne l'autoctonia, e quindi mediante interventi di rinforzo della popolazione con esemplari autoctoni.

Anfibi e Rettili

- Conservazione ed incremento degli habitat riproduttivi e di svernamento di Anfibi e Rettili d'interesse conservazionistico mediante: rispetto del Deflusso Minimo Vitale, obbligo del mantenimento dell'acqua negli stagni artificiali ("chiari") per il massimo periodo consentito dalla disponibilità idrica naturale, mantenimento degli stagni esistenti nella porzione collinare del SIC, realizzazione di cataste di legna; Negli stagni artificiali utilizzati a servizio dell'appostamento fisso di caccia (9 all'interno dell'area SIC) dovrà essere mantenuta l'acqua per il massimo periodo consentito dalla disponibilità idrica naturale.
- incremento delle conoscenze relative a popolazione, ecologia, distribuzione e minacce di *Emys orbicularis*;

- riduzione dell'impatto creato da specie alloctone sugli stadi adulti o sugli stadi larvali e uova di Anfibi e Rettili mediante azioni di controllo o eradicazione su *Sus scrofa* (nelle aree collinari), *Trachemys scripta*, *Procambarus clarkii*;
- riduzione della pressione antropica sulle popolazioni di Anfibi e Rettili mediante incentivazione per interventi di rinaturazione in ambiti estrattivi, riduzione dell'uso di fitofarmaci e incentivazione dell'agricoltura biologica, monitoraggio della mortalità stradale dell'erpetofauna e interventi di mitigazione ad essa connessi, quali realizzazione di sottopassi, segnalazione del passaggio di anfibi sulle strade (nelle aree di transito note) monitoraggio e risanamento degli scarichi inquinanti, azioni di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza sul reale ruolo ecologico svolto dalle specie appartenenti a questi taxa.

Uccelli

- Conservazione e incremento dell' avifauna legata alle zone umide mediante protezione e gestione del corso d'acqua principale, dei laghi di ex cava, degli stagni artificiali ad uso venatorio mediante rispetto del DMV, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, obbligo di mantenimento idrico negli stagni artificiali utilizzati a servizio dell'appostamento fisso di caccia (9 all'interno dell'area SIC) per il massimo periodo consentito dalla disponibilità idrica naturale.
- Conservazione e incremento di Ardeidi di canneto (*Ixobrychus minutus* e *Botaurus stellaris*) e coloniali (*Ardea cinerea*, *Egretta garzetta* e *Nycticorax nycticorax*) e Falacrocoracidi (*Phalacrocorax carbo* e *Phalacrocorax pygmeus*, specie di recente insediamento) mediante protezione e gestione degli ambienti di nidificazione e di alimentazione; rispetto della vegetazione arbustiva e arborea igrofila in alveo e sui bordi di stagni e laghi di cava, rispetto del DMV, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, divieto di addestramento cani e controllo di cani vaganti liberi, incremento della vigilanza;
- aggiornamento dei dati di distribuzione dell'avifauna legata al greto (*Calandrella brachydactyla*) e indagine sulla presenza di specie elusive, probabilmente presenti (*Burhinus oedicephalus*), mediante monitoraggio secondo protocolli standardizzati;

- aggiornamento dei dati di distribuzione dei Passeriformi legati alle zone agricole e ai pascoli (*Alauda arvensis*, *Emberiza calandra*, *Lullula arborea*, *Emberiza hortulana*, *Motacilla flava*, *Lanius collurio*) mediante monitoraggio secondo protocolli standardizzati;
- conservazione e incremento della popolazione di Accipitriformi, in particolare *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus* e *Milvus migrans* mediante riduzione dell'impatto causato dalle linee elettriche, divieto di fuochi d'artificio, il controllo delle trappole per corvidi;
- conservazione e incremento delle popolazioni di Caradriformi legati alle zone umide (*Himantopus himantopus*, *Charadrius dubius*) e al greto (*Calandrella brachydactyla*) mediante controllo della fruizione in alveo e la sensibilizzazione dei fruitori dell'area verso le specie che nidificano in greto, mediante il divieto di attraversamento di guadi e il divieto di pascolo nei periodi di nidificazione, rispetto del DMV, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, divieto di addestramento cani e controllo di cani vaganti liberi, divieto di giochi pirotecnici, incremento della vigilanza;
- conservazione e incremento di specie fossorie (*Alcedo atthis* e *Riparia riparia*) mediante controllo della fruizione in alveo e la sensibilizzazione dei fruitori dell'area, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, rispetto del DMV e controllo degli scarichi inquinanti, realizzazione di pareti artificiali per la nidificazione e controllo e tutela delle regolari nidificazioni in cave e frantoi;
- conservazione e incremento della popolazione di *Caprimulgus europaeus* mediante controllo della fruizione in alveo e la sensibilizzazione dei fruitori dell'area, incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, divieto di asfaltatura di strade sterrate, interventi di mitigazione di disturbo acustico generato da sorgenti localizzate, divieto di giochi pirotecnici, regolamentazione della fruizione delle aree di nidificazione e foraggiamento, anche attraverso opera di sensibilizzazione;
- conservazione e incremento di specie saproxiliche, come *Jynx torquilla*, mediante incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, divieto di giochi pirotecnici, divieto di uso di barre falcianti per la potatura delle siepi;
- conservazione e incremento di Passeriformi legati ad ambienti agricoli (*Alauda arvensis*, *Emberiza calandra*, *Emberiza hortulana*, *Lullula arborea*, *Motacilla flava*) mediante incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, conservazione delle aree di riproduzione e alimentazione (prati stabili), interventi di controllo di *Sus scrofa*, il divieto

d'uso di barre falcianti per potatura di siepi, divieto di realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici, divieto di giochi pirotecnici, azioni di sensibilizzazione;

- riduzione della mortalità degli uccelli acquatici causata da intossicazione di botulismo aviario mediante il monitoraggio delle aree a rischio e la raccolta degli animali intossicati o deceduti per ridurre il rischio di diffusione di casi.

Mammiferi

- Incremento della conoscenza della popolazione chiropterologica del sito (distribuzione, ecologia, minacce) mediante specifiche indagini presso i roost e con bat detector;
- conservazione e incremento della popolazione di Chiroteri nel sito mediante regolamentazione degli interventi di ristrutturazione di edifici rurali e installazione di bat box in nuovi edifici, realizzazione di apposito studio che preveda la posa in opera di bat box sotto le arcate dei ponti stradali, incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, mediante il divieto di giochi pirotecnici nel sito, mediante interventi legati alla conservazione delle specie saproxiliche.

6.5. Misure Specifiche di Conservazione (MSC)

Di seguito le MSC estratte dal PDG con evidenziate le misure relative al territorio e/o alle proposte di POC in esame.

Le MSC appartengono alle seguenti categorie:

- **RE - REGOLAMENTAZIONE:** disciplinano le attività interne al sito; oltre alle misure specifiche, in questa categoria sono riprese, e nel caso contestualizzate, normative vigenti;
- **IA - INTERVENTI ATTIVI:** linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o da parte di privati;
- **IN - INCENTIVAZIONE:** rassegna di incentivi a favore delle misure proposte;
- **MR - MONITORAGGIO:** attività di monitoraggio delle specie, degli habitat, dell'efficacia delle misure;

- **PD – PROGRAMMI DIDATTICI:** piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate;

Le MSC sono suddivise in *misure trasversali, misure per habitat e misure per specie.*

Misure trasversali

INFRASTRUTTURE	
<i>VIABILITA' EXTRAURBANA E SECONDARIA</i>	
<u>IA</u>	<u>Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione.</u>
<i>INFRASTRUTTURE IDRAULICHE</i>	
<u>IA</u>	<u>Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario.</u>
ZOOTECNIA E AGRICOLTURA	
<u>IN</u>	<u>Incentivazione dell'agricoltura biologica e integrata e riduzione dell'uso di fitofarmaci (Rif. scheda azione IN2).</u>
<u>IN</u>	<u>Applicazione delle misure agro-ambientali del PSR per la creazione e il mantenimento di spazi naturali in ambito agricolo (Rif. scheda azione IN3).</u>
<u>IA</u>	<u>Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica.</u>
<u>ATTIVITA' VENATORIA</u>	
<u>IA</u>	<u>Mantenimento e incremento di Fragmiteti e Tifeti nei laghetti artificiali e nei laghi di ex cava per favorire la nidificazione del Tarabusino e degli Acrocefali di palude.</u>
PESCA	

<u>IA</u>	<u>Revisione delle pratiche idrauliche manutentive delle Fosse Viserba e Gorgona finalizzata al mantenimento di un habitat adeguato per l'ittiofauna.</u>
<u>IA</u>	<u>Realizzazione di opere di naturalizzazione e creazione di zone di rifugio per la fauna ittica all'interno delle Fosse Viserba e Gorgona.</u>
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT	
<u>RE/IA</u>	<u>Schermatura con siepe di essenze autoctone ed eventuali pannelli in canna naturale nei punti in cui i percorsi storici-naturalistici, esistenti in sinistra e destra Marecchia, transitino nei pressi di zone umide (stagni, chiari, laghi di ex cava).</u>
<u>RE/IA</u>	<u>Schermatura con siepe di essenze autoctone ed eventuali pannelli in canna naturale a protezione delle colonie nidificanti di Ardeidi e Falacrocoracidi, in particolare nella colonia stabile del Lago di cava In.Cal. System.</u>
<u>IA</u>	<u>Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ.</u>
<u>IA</u>	<u>Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione</u>
<u>IA</u>	<u>Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale.</u>
<u>IA</u>	<u>Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.</u>
<u>IA</u>	<u>Contenimento di <i>Robinia pseudacacia</i> attraverso interventi di cercinatura. (Rif. scheda azione IA5).</u>
<u>IA</u>	<u>Conservazione dell'habitat 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedionalbae</i>, posa in opera di staccionate nell'area di Madonna di Saiano. (Rif. scheda azione IA6).</u>
<u>IA</u>	<u>Intensificazione vigilanza. (Rif. schede azioni IA11 e IA12).</u>

<u>IA</u>	<u>Attivazione di piani di controllo relativamente a specie esotiche (Testuggini esotiche e Nutria (quest'ultima dopo valutazione dell'incremento di densità di popolazione). (Rif. scheda azione IA14).</u>
<u>MR/IA</u>	<u>Censimento degli scarichi in alveo non autorizzati e delle discariche abusive.</u>
<u>MR/IA</u>	<u>Esecuzione di controlli presso i punti di prelievo delle acque e rilascio del DMV al fine di monitorare il rispetto degli obblighi di legge da parte degli utenti. (Rif. scheda azione MR 12)</u>
<u>MR/IA</u>	<u>Studio delle concessioni in demanio e delle attività connesse. (Rif. scheda azione MR1).</u>
INCENTIVI	
<u>IN</u>	<u>Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, <i>by pass</i> ecologici).</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni ecc.).</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi all'attività agro-silvo-pastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo.</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva.</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei.</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna.</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia.</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche).</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/2007e dell'agricoltura integrata, anche</u>

	<u>mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide.</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agro-ecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno.</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti.</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti.</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali.</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.).</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole.</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per le colture a basso consumo idrico e l'individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati, per tamponare le situazioni di stress idrico estivo.</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per il controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi, anche ai proprietari non imprenditori agricoli.</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalciati fuori dal periodo compreso tra l'1</u>

	<u>marzo e il 31 agosto.</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale.</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature)</u>
<u>IN</u>	<u>Incentivi per gli imprenditori agricoli che segnalano nidi di albanella minore o che utilizzano la barra di involo.</u>
MONITORAGGI	
<u>MR</u>	<u>Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat e degli habitat di interesse regionale (Rif. scheda azione MR10).</u>
<u>MR</u>	<u>Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva habitat. (Rif. scheda azione MR10)</u>
<u>MR</u>	<u>Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli (Rif. schede azioni da MR2 a MR8).</u>
<u>MR</u>	<u>Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone (Rif. schede azioni MR8 e MR9).</u>
<u>MR</u>	<u>Monitoraggio faunistico delle garzaie insediate in alveo (Rif. schede azioni MR 2 e MR3).</u>
DIVULGAZIONE E DIDATTICA	
PD/IA	<u>1. Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000.</u> <u>Posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione del sito Natura 2000.</u> <u>Posa di pannelli informativi sulle principali vulnerabilità, sulle modalità di accesso e sulla fruizione del sito Natura 2000 (Rif. scheda azione IA16).</u>
PD	<u>Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le</u>

	<u>attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo (Rif. schede azioni PD1, PD2, PD3, PD4).</u>
PD	<u>Informazione e sensibilizzazione per agricoltori e allevatori relativamente all'adozione di sistemi agri-colturali eco-compatibili.</u>
PD	<u>Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione (Rif. scheda azione PD5).</u>

Misure di conservazione per habitat (in grassetto gli habitat presenti in prossimità dell'area)

<u>IA</u>	<u>3130, 3140, 3150, 3160, 3240, 3260, 3270: verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo.</u>
<u>IA</u>	<u>3130, 3140, 3150, 3160: realizzazione di interventi necessari a ridurre l'interrimento.</u>
<u>RE</u>	<u>6110, 8210: contenimento del disturbo antropico derivante da attività improprie.</u>
<u>IA</u>	<u>6210: realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat.</u>
<u>IA</u>	<u>8210: interventi mirati al contenimento delle specie vegetali ruderali e/o invadenti mediante asportazione selettiva.</u>
<u>RE</u>	<u>91AA, 91E0, 92A0 : tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale</u>
<u>IA</u>	<u>91AA, 91E0, 92A0 : controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone.</u>
<u>IA</u>	<u>91AA, 91E0, 92A0 : definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat.</u>
<u>IA</u>	<u>91AA, 91E0, 92A0 : realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat.</u>
<u>IA</u>	<u>91AA: realizzazione di interventi di avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati</u>

Misure di conservazione per specie animali

Invertebrati

<u>IA</u>	<u>Conservazione di alberi deperienti e impianto di nuovi esemplari nei boschi di quercia delle aree planiziali e collinari, per <i>Cerambyx cerdo</i>, <i>Lucanus cervus</i>.</u>
<u>MR</u>	<u>Ricerca e monitoraggio specifico di Insetti (Lepidotteri, Coleotteri e Odonati), (Rif. scheda azione MR6).</u>

Ittiofauna

<u>MR</u>	<u>Studio sui pesci per valutare le specie presenti (soprattutto alloctone) nelle acque lentiche (Rif. scheda azione MR5).</u>
<u>IA</u>	<u>Eradicazione dell'ittiofauna alloctona dai bacini artificiali a favore dell'ittiofauna autoctona (Rif. scheda azione IA8).</u>
<u>PD</u>	<u>Campagna informativa rivolta a pescatori e alle società di pesca sportiva mirata a indirizzare verso la pesca di specie autoctone (Rif. scheda azione PD3).</u>

Erpetofauna

<u>IA</u>	<u>Realizzazione cataste per anfibi, rettili e micromammiferi (Rif. scheda azione IA13)..</u>
<u>MR</u>	<u>Monitoraggio su distribuzione e abbondanza e di <i>Emys orbicularis</i> (Rif. scheda azione MR4).</u>

Avifauna

IA	<u>Mantenimento del livello idrico adeguato nel lago di cava In. Cal. System, in Comune di Rimini, ove è insediata da almeno dieci anni una colonia plurispecifica di Ardeidi e, recentemente, di Falacrocoracidi. Mantenimento dell'acqua fino al termine del ciclo riproduttivo delle specie (15 agosto) (Rif. scheda azioni MR12).</u>
IA/MR	<u>Individuare le garzaie esistenti lungo il Marecchia, mapparne i confini, definire la composizione specifica e determinarne la composizione quantitativa.</u> <u>Monitorare annualmente le colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi (localizzazione, composizione quali-quantitativa, successo riproduttivo), (Rif. schede azioni MR2 e MR3).</u>
IA	<u>Istituire la Riserva Naturale nei siti occupati da garzaie con regolarità (Rif. scheda azione MR2).</u>
MR	<u>Individuare aree estrattive con presenza di colonie di Topino (<i>Riparia riparia</i>) o idonee ad ospitarle</u>
IA	<u>Realizzazione di pareti artificiali per la nidificazione del Topino (<i>Riparia riparia</i>) da posizionare presso i laghi di cava (In. Cal system, Adria Scavi), (Rif. scheda azione IA10).</u>
IA	<u>Controllo delle trappole per corvidi per ridurre l'impatto su rapaci diurni e notturni (Rif. scheda azione IA9).</u>
IA	<u>Proporre l'istituzione di Zona di Protezione Speciale, nella componente fluviale del SIC, in ragione dell'alto valore naturalistico del popolamento avifaunistico.</u>
PD	<u>Organizzare una campagna informativa e di sensibilizzazione sull'avifauna nidificante, in modo particolare per la salvaguardia delle colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi e delle specie di greto fluviale e di zone umide, rivolta a scuole e cittadinanza (Rif. scheda azione PD1).</u>

Teriofauna

IA	Realizzazione di cataste di legna per anfibi, rettili e micromammiferi (Rif. scheda azione IA13).
IA/MR	Studio di fattibilità, progettazione e installazione di <i>bat box</i> sotto i ponti stradali (rif. Scheda azione MR7).

6.6. Misure regolamentari (RE) valide per tutto il

sito Attività turistico-ricreativa

È vietato accedere con veicoli a motore, nei pressi delle colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi e dei posatoi post-riproduttivi dal 1 marzo al 15 luglio nei laghi di ex cava In.Cal.System (luogo di insediamento della colonia) e Adria Scavi (luoghi di formazione di roost post-riproduttivi di Ardeidi e Marangone minore).

Attività venatoria e gestione faunistica

La caccia da appostamento o vagante (senza uso del cane) nel mese di gennaio è limitata a sole 2 giornate fisse.

È vietato aumentare il numero di appostamenti fissi di terra o di zona umida

È vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre, al di fuori delle Zone di Addestramento Cani (ZAC) già autorizzate.

Attività di pesca e gestione della fauna ittica

È vietato esercitare la pesca dal 15 aprile al 31 maggio nei bacini denominati "Bianchi", "Dolci", "In.Cal.system", "Lago Azzurro", "Morigi", "Moroni", "Sacchini", "Santarini" e "Tonini".

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.

È obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroterri.

Altre attività

È vietato utilizzare barre falcianti per potare alberi e arbusti.

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore:

Alisma lanceolatum, Baldellia ranunculoides, Artemisia caerulescens subsp. cretacea, Helianthemum jonium, Carex viridula, Cladium mariscus, Isolepis setacea, Schoenoplectus lacustris, Schoenoplectus tabernaemontani, Schoenus nigricans, Myriophyllum spicatum, Juncus subnodulosus, Ononis masquillierii, Lemna minor, Utricularia australis, Plantago maritima, Erianthus ravennae, Rumex palustris, Zannichellia palustris, Samolus valerandi, Typha angustifolia, Typha latifolia, Typha laxmannii, Typha minima.

7. ANALISI DELLE PROBABILI INCIDENZE SUL SIC DOVUTE AGLI INTERVENTI IN PROGETTO

La valutazione dell'incidenza complessiva scaturisce dalla analisi degli interventi in progetto che possono interferire con gli obiettivi di conservazione del SIC e dalla successiva analisi degli effetti dovuti alla somma delle interferenze.

SINTESI DELL'INTERVENTO: DEMOLIZIONE DI PARTE DEI VECCHI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI INERTI E REALIZZAZIONE DI STRUTTURE CON FINALITA' SPORTIVE E TEMPO LIBERO, RECUPERO SENTIERISTICA ESISTENTE E REALIZZAZIONE DI NUOVI PERCORSI, MESSA A DIMORA DI PIANTE.

opere azioni previste incidenze presunte

OPERA/AZIONE	INCIDENZE DIRETTE	INCIDENZE INDIRETTE
OPERE EDILI (DEMOLIZIONI, RICOSTRUZIONI)	modeste	Specie faunistiche
MOVIMENTI TERRA E INGEGNERIA NATURALISTICA	nessuna su habitat di vegetazione, possibili su habitat di specie e specie	Specie faunistiche
MESSA A DIMORA DI PIANTE ARBOREE E ARBUSTIVE	modeste	Specie faunistiche
REALIZZAZIONE DI NUOVI PERCORSI E RECUPERO SENTIERISTICA ESISTENTE	modeste	Specie faunistiche
GESTIONE ATTIVITA' PREVISTE	nessuna su habitat di vegetazione, irrilevanti su habitat di specie e specie	irrilevanti

sintesi operazioni previste interferenze presunte con le misure specifiche e gli obiettivi del PDG

OPERA/AZIONE	PDG (OBIETTIVI E MSC)	INTERFERENZE
OPERE EDILI (DEMOLIZIONI, RICOSTRUZIONI)	<p>Divieto di taglio siepi, boschi e boschetti ripariali che ospitano tradizionalmente garzaie.</p> <p>Divieto di transito a piedi, o con qualsiasi mezzo, nei pressi delle colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi, e nei pressi dei posatoi post-riproduttivi, nel periodo 28 febbraio – 31 agosto.</p> <p>È fatto obbligo nel caso di restauro o demolizione di edifici, la verifica di eventuali presenze di colonie di Chiroterri (riproduttive, svernanti o in sosta) da parte di personale competente individuato dall'Ente gestore. È</p>	Possibili in fase di cantiere

	altresi fatto obbligo di conservare cavità e anfratti nel caso di ristrutturazione di vecchi edifici e la posa di bat-box nel caso di realizzazione di nuovi edifici.	
MOVIMENTI TERRA E INGEGNERIA NATURALISTICA	<p>Divieto di taglio siepi, boschi e boschetti ripariali che ospitano tradizionalmente garzaie.</p> <p>Divieto di transito a piedi, o con qualsiasi mezzo, nei pressi delle colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi, e nei pressi dei posatoi post-riproduttivi, nel periodo 28 febbraio – 31 agosto.</p> <p>È fatto obbligo nel caso di restauro o demolizione di edifici, la verifica di eventuali presenze di colonie di Chiroterri (riproduttive, svernanti o in sosta) da parte di personale competente individuato dall'Ente gestore. È altresì fatto obbligo di conservare cavità e anfratti nel caso di ristrutturazione di vecchi edifici e la posa di bat-box nel caso di realizzazione di nuovi edifici.</p>	Possibili in fase di cantiere
MESSA A DIMORA DI PIANTE ARBOREE E ARBUSTIVE	Habitat 92A0: tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale, è vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat.	Modeste o nulle in fase di cantiere
REALIZZAZIONE DI NUOVI PECORSI E RECUPERO SENTIERISTICA ESISTENTE	Divieto di transito a piedi, o con qualsiasi mezzo, nei pressi delle colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi, e nei pressi dei posatoi post-riproduttivi, nel periodo 28 febbraio – 31 agosto.	Modeste o nulle in fase di cantiere
GESTIONE ATTIVITA' PREVISTE	Divieto di transito a piedi, o con qualsiasi mezzo, nei pressi delle colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi, e nei pressi dei posatoi post-riproduttivi, nel periodo 28 febbraio – 31 agosto.	Possibile in fase di cantiere e di gestione se non si adottano accorgimenti specifici

SINTESI DELLE INCIDENZE: *l'invaso in oggetto è di dimensioni medio piccole e in forte connessioni ecologica con l'area umida limitrofa (ex cava In.Cal.System importante sito di nidificazione) soprattutto per quanto riguarda specie faunistiche acquatiche quali Aironi e Marangone minore, che lo usano come roost post-riproduttivo. Tale sito mantiene l'acqua più a lungo rispetto alla zona di riproduzione e diventa il sito di alimentazione estivo. L'uso proposto, mantiene il baricentro della fruizione in gran parte circoscritto all'area occupata tuttora dagli impianti di lavorazione; **il lago non verrà in alcun modo utilizzato essendo ora di proprietà del demanio regionale e destinato ad uso irriguo.***

8. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGETTO

Di seguito si espongono le considerazioni sulla significatività dell'incidenza relativamente al **SIC IT 4090002 – TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA**. Sono state presi in considerazione tutti gli interventi progettuali che interferiscono direttamente o indirettamente con il sito Natura 2000.

Al fine di valutare la significatività dell'incidenza si riportano di seguito le tabelle O e Q, della DGR 1191/2007, nelle quali è stata inserita una colonna relativa alla "Valutazione del piano (SI/NO)".

Tab. O - Criteri di valutazione della significatività dell'incidenza di un progetto o di un intervento	Valutazione del piano (SI/NO)
1. L'attuazione del progetto/intervento può comportare un ritardo nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito	NO
2. L'attuazione del progetto/intervento può vanificare o ridurre i progressi ottenuti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito	NO
3. L'attuazione del progetto/intervento può eliminare o ridurre i fattori che contribuiscono a mantenere il sito in uno stato soddisfacente di conservazione	NO
4. L'attuazione del progetto/intervento può interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità degli habitat e delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito	NO
5. L'attuazione del progetto/intervento può provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni del sito (flussi trofici, siti riproduttivi, ecc.)	NO

Tab. O - Criteri di valutazione della significatività dell'incidenza di un piano, di un progetto o di un intervento	Valutazione del piano (SI/NO)
6. L'attuazione del progetto/intervento può modificare le dinamiche delle relazioni che determinano la funzionalità e la struttura del sito (rapporto suolo-acqua, rapporto animali-habitat, ecc.)	NO
7. L'attuazione del progetto/intervento può interferire con le dinamiche naturali degli ecosistemi naturali o seminaturali	NO
8. L'attuazione del piano/progetto/intervento può determinare l'interruzione di reti o corridoi ecologici	NO
9. L'attuazione del progetto/intervento può determinare la riduzione della superficie degli habitat	NO
10. L'attuazione del progetto/intervento può determinare la riduzione delle popolazioni delle specie animali o vegetali	NO
11. L'attuazione del progetto/intervento può determinare la riduzione della biodiversità del sito	NO

Per la quantificazione della significatività dell'incidenza ambientale di un progetto possono essere utilizzati indicatori in grado di misurare gli eventuali impatti sul sito, riportati in Tabella Q della DGR 1191/2007. Alla tabella si affianca una colonna che valuta il progetto in esame.

Tab. Q - Indicatori per la valutazione della significatività dell'incidenza ambientale	Valutazione del progetto
1. Perdita di superfici di habitat (percentuale) (sia nei confronti di habitat d'interesse comunitario, sia di habitat importanti per specie animali e vegetali d'interesse comunitario)	Nessuna
2. Frammentazione di habitat (temporanea o permanente) (sia nei confronti di habitat d'interesse comunitario, sia di habitat importanti per specie animali e vegetali d'interesse comunitario)	Nessuna
3. Perturbazione di habitat e specie (temporanea o permanente; livello, tipologia e distanza del disturbo) (sia nei confronti di habitat d'interesse comunitario, sia di habitat importanti per specie animali e vegetali d'interesse comunitario)	Possibili disturbi all'avifauna e acquatica mitigabili (in particolare in fase di cantiere)
4. Riduzione della densità delle popolazioni animali e vegetali d'interesse comunitario (percentuale)	0%
5. Livello di rarità dell'habitat o della specie animale o vegetale interessata (livello locale, regionale, nazionale, comunitario)	Nessuno
6. Riduzione del livello di biodiversità complessiva del sito	Nessuna
7. Trasformazione degli elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.)	Nessuna
8. Modifica della struttura e perdita di funzionalità del sito	Nessuna

Rapporto tra attività previste ed habitat di interesse comunitario

Le interferenze prima esposte non producono effetti diretti sullo stato di conservazione degli habitat, poiché, come si è dimostrato, gli interventi in progetto non produrranno alcuna perdita di superfici di habitat, né frammentazione degli stessi. Non si avranno interventi all'interno di habitat del SIC. La tipologia di interventi e la filosofia progettuale di fondo non risultano in contrasto con gli habitat presenti che saranno preservati. Alcuni effetti negativi di tipo indiretto potrebbero essere legati alle interferenze determinate dalle emissioni di polveri, rumore, rifiuti o da eventuali sversamenti, che potrebbero interessare il sistema idrico superficiale. Tali emissioni potrebbero incidere sugli habitat vicini per i possibili effetti sinergici su vegetazione, flora e fauna e componente abiotica.

Tuttavia, in virtù della scarsa significatività delle emissioni di polveri e di inquinanti prodotti in atmosfera dai mezzi utilizzati durante la fase di cantiere, si può evincere che l'impatto potenziale sugli habitat presenti nel Sito Natura 2000 interessato può ritenersi irrilevante.

Rapporto tra attività previste e specie animali di interesse comunitario

Come precedentemente esposto, le attività previste (cantiere) producono emissioni di inquinanti, di polveri e di onde sonore tali da presumere un impatto sulle specie animali trascurabile.

L'impatto maggiore, in questo caso, è rappresentato dal disturbo dovuto all'attività di cantiere e dall'aumento del rischio di uccisione da traffico veicolare (nelle fasi di cantiere). Per ciò che riguarda il rumore, si è stimato che l'impatto acustico sul territorio del SIC è da considerarsi trascurabile. Anche le attività previste in fase gestionale hanno un basso rischio di impatto su specie animali. In fase di gestione non sono previste attività da svolgersi all'interno del SIC. Le restanti attività potenziali (cicloturismo ed escursionismo) all'interno del SIC risultano essere compatibili con le misure di conservazione dello stesso: si tratta infatti della fruizione della sentieristica esistente e di progetto, e l'attività di birdwatching prevista lungo i punti di osservazione da realizzarsi lungo la barriera di mitigazione.

Rapporto tra attività previste e specie vegetali di interesse comunitario

Al fine di valutare la significatività degli effetti del progetto sulle specie vegetali sono state effettuate le medesime valutazioni relative agli habitat: non si riscontrano, infatti, conseguenze dirette sulla vegetazione presente all'interno del SIC, anche se la possibile trasformazione di

elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc..) potrebbe indurre effetti negativi indiretti sugli habitat e quindi sulle specie vegetali contenute in essi.

La fruizione dell'area subirà cambiamenti. Vista l'attuale diffusione di attività abusive, in netto contrasto con la tutela propria del SIC, rispetto a questa situazione un intervento come quello proposto potrebbe dare un apporto estremamente significativo rispetto al controllo di questi fenomeni e alla rigenerazione ambientale. Si ipotizza pertanto l'assenza di impatto. La produzione di polveri, che avverrà nella sola fase di cantiere, risulta limitata dal punto di vista temporale e dell'intensità, per cui si ritiene che l'interferenza negativa con l'attività fotosintetica delle chiome sia trascurabile.

Indicazione di misure di mitigazione dell'incidenza delle attività previste

Essendo il progetto costituito da interventi su di un bacino esistente, importante dal punto di vista ecologico e conservazionistico, si riportano di seguito le indicazioni che saranno adottate in fase di cantiere e di gestione.

FASE DI CANTIERE

1. I lavori devono saranno realizzati al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna (taxa maggiormente sensibile alle tipologie di disturbo previste per la realizzazione delle proposte in progetto); in considerazione delle specie presenti nel sito e della loro fenologia, determinate anche dalla latitudine ed altitudine dei luoghi, si ritiene non adatto all'esecuzione dei lavori, il periodo compreso tra 1 aprile e 31 agosto;
2. adottare tutte le precauzioni necessarie per non produrre inquinamento delle acque superficiali o del suolo, durante i passaggi giornalieri di mezzi motorizzati, nelle fasi di cantiere, al fine di prevenire anche i versamenti accidentali di sostanze inquinanti dagli automezzi;
3. adottare tutte le precauzioni necessarie per ridurre l'inquinamento acustico provocato dalle macchine operatrici
4. utilizzare accorgimenti idonei ad evitare la dispersione delle polveri durante gli spostamenti dei mezzi di trasporto in fase di cantiere, tramite umidificazione delle piazzole e del tracciato e tramite adeguata copertura, con teli, dei cassoni adibiti al trasporto di materiali inerti;
5. smaltire, a lavori ultimati, eventuali rifiuti in appositi impianti autorizzati presenti nelle vicinanze.

FASE DI GESTIONE

Interdire la fruizione nelle zone più vulnerabili (in particolare del roost post-riproduttivo)

Non sviluppare percorsi nelle aree più vulnerabili e in prossimità di esse

Schermare sentieri che passano in prossimità di siti di riproduzione e/o alimentazione per specie faunistiche

Interdire l'uso di veicoli motorizzati sia terrestri che acquatici fatta eccezione per quelli strettamente necessari all'attività sportiva e ricreativa e di manutenzione dell'area in generale.

9. CONCLUSIONI: DICHIARAZIONE DI INCIDENZA

Pertanto, viste:

- le caratteristiche del progetto e dell'area interessata,
- le possibili interferenze con il sistema ambientale,
- la conformità con le misure di conservazione ed il piano di gestione vigenti,
- nessun intervento viene realizzato all'interno dell'area SIC così come nessuna delle attività previste dal piano

SI PUO' SOSTENERE

che gli interventi proposti hanno un'incidenza negativa NON significativa sui siti della Rete Natura 2000 interessati posti a confine e non interessarti direttamente sia dagli interventi che dalle attività previste nel PUA.